ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 210
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
3-4 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 180, Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900), Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia: anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'altra azione della banda Giuliano

Scontro a Partinico

Masse di carabinieri e agenti sul posto - Da stanotte rastrellamento a largo raggio in tutta la zona - Tra le forze di polizia non vi sarebbero vittime

Il comunicato dell'Agenzia «Ansa»

ROMA, sabato sera.

L'agenzia «Ansa» trasmette da Palermo il seguente comunicato:

«Si apprende che una sparatoria sarebbe avvenuta stanotte in territorio di Partinico.

Il Comando forze repressive banditismo, avuta la segnalazione ha inviato sul posto ingenti forze di carabinieri e agenti.

Una battuta a largo raggio è stata iniziata, mentre tutta la zona viene rastrellata.

Pare che fra le forze dell'ordine non vi siano vittime».

Nelle «prigioni» di Giuliano

Il racconto di un rapito che divise per quarantacinque giorni la vita dei banditi

Roma, sabato sera.

E' nella capitale un commerciante di Palermo, Gino Aniello, che tre anni fa fu rapito da Giuliano e sborsò la somma di 30 milioni per ottenere la libertà. L'Aniello ha ora raccontato per la prima volta la sua avventura a un giornalista.

«Fui preso nel centro di Palermo alle 3 del pomeriggio, in una via affollata, il 17 giugno 1946. Ero solo nella mia automobile. Un'altra macchina mi si avvicinò e mi strinse contro il marciapiedi. Dovetti fermare. Dall'automobile discesero due uomini. Uno era rimasto al volante. Capii che erano banditi.

«La strada era piena di gente, ma non c'era niente da fare. Scesi dalla mia macchina e salii sulla loro. Erano tre giovanotti vestiti da contadini; quello che guidava aveva un aspetto da cittadino. Non disse niente. La macchina si mise in moto e quando fummo fuori Palermo il bandito che mi sedeva al fianco disse: «Giuliano vuol parlarti». Dopo mezz'ora di macchina mi fecero scendere in aperta campagna. In un casolare vi era un altro bandito con dei cavalli e dei muli.

«Mi misero in sella. Arrivammo all'imbrunire, dopo un faticosissimo cammino, nella zona di Montelepre. Vidi Giuliano dopo molti giorni, verso la fine di giugno. Per tutto quel periodo mi fecero cambiare località in continuazione. Da una campagna all'altra, da un casolare all'altro. Viaggiavamo di notte. Spesso dormivamo nelle caverne e i banditi mi trattarono malissimo. Pane duro, secco e nero e acqua sporca.

«Durante questo pellegrinaggio per le campagne, incontrammo solo qualche contadino: i contadini della zona coprono e proteggono Giuliano e i suoi banditi, perché sono poveri. Capirà, quelli sono capaci di pagare un bicchiere di acqua cinquemila lire.

«Poi stetti tre giorni insieme a Giuliano. E' un generale. I suoi uomini lo rispettano e lo temono. Parla pochissimo.

«Non accennò mai ai motivi, d'altra parte palesi, che lo avevano spinto a farmi rapire. Dopo tre giorni mi dettò una lettera ai miei familiari.

«Dalla zona di Montelepre fui portato nella provincia di Trapani, sempre a cavallo di notte. Solo il 31 luglio fui liberato».

In 24 ore a Roma e dintorni

Cinque morti e 26 feriti in una serie di sciagure

Roma, sabato sera.

Una impressionante serie di disgrazie si è verificata nelle ultime 24 ore. In località Magliana due operai sono rimasti uccisi e due feriti per lo scoppio di un ordigno esplosivo. Si trattava di una granata nascosta in un campo di rifiuti sul quale i quattro stavano lavorando. Marco Ransoni, di 19 anni, e Natale Di Giovanni, di 24, sono morti orrendamente dilaniati; gli altri se la sono cavata con qualche ferita.

Un'altra bomba è scoppiata ad Amelia uccidendo la pastorella Rosina Torricelli di cinque anni che faceva pascolare il suo gregge. Altre due bimbe sono rimaste ferite.

Una duplice sciagura è inoltre accaduta nella campagna di Sant'Illuminata. Il bracciante Quintilio Gregori di 47 anni lavorava allo sterro di un pozzo quando cadeva svenuto per una improvvisa esalazione di gas metanico. Il proprietario del campo, Evangelista Fratini, legata una corda all'armatura dello scavo si calava nel pozzo nell'intento di soccorrere il disgraziato ma si accasciava anche egli svenuto.

Solo dopo una mezz'ora alcuni contadini del luogo si accorgevano dell'accaduto e accorrevano ad avvertire i carabinieri che con la protezione di maschere antigas si calavano in fondo al pozzo. Il Gregori e il Fratini erano già morti per asfissia.

Altre 27 persone sono rimaste ferite a Roma in un grave incidente tranviario avvenuto in viale Giulio Cesare. Un tram affollatissimo è stato investito violentemente da un grosso camion dell'esercito che aveva spezzato i freni. Alcuni dei feriti sono in fin di vita.

Le società sovietiche liquidate in Jugoslavia

Belgrado, sabato sera.

Il governo jugoslavo ha annunziato la liquidazione delle uniche due Società commerciali esercite con la Russia.

L'annunzio dice che, per iniziativa del governo jugoslavo, si sono conclusi il 31 agosto scorso i negoziati relativi alla chiusura della «Società sovieto-jugoslava per la navigazione sul Danubio» e della «Compagnia sovieto-jugoslava per l'aviazione civile».

Un gigantesco violino posto davanti alla stazione di Monaco annuncia che a Mittenwald si è inaugurata la prima Fiera tedesca degli strumenti musicali.

IL PAZZO DI BOVES

La perizia: colpo di scena

Provocate da spruzzi di sangue le macchie sugli abiti del Chirio
Il cognato ha ammesso di essere stato l'amante della Baudino

Cuneo, sabato sera.

Colpo di scena nella vicenda del delitto di Boves. E' giunta l'attesa prova decisiva, quella che schiaccerà Antonio Chirio sotto un'accusa formidabile.

Pochi minuti fa il prof. Pontrelli, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha comunicato per telefono al dirigente della Squadra mobile di Cuneo il risultato della perizia da lui eseguita sugli indumenti di Antonio Chirio, prelevati a suo tempo dal brigadiere Mastrosimone e dalla guardia scelta Carrino nella casa dell'assassino.

Sebbene la giacca fosse stata lavata due volte, il prof. Pontrelli vi ha riscontrato vaste e diffuse macchie provocate da spruzzi di sangue umano, il sangue di Maria Baudino, moglie dell'Antonio Chirio.

Non si ha ancora il responso circa l'esame che stabilirà a quale gruppo appartengono il sangue del Chirio e quello della vittima, ma allo stato dei fatti ogni dubbio è da scartare. Non può che essere stato Antonio Chirio ad uccidere la moglie e la figlia, non può che essere lui l'assassino, dichiarano i funzionari di polizia.

E' imminente la chiusura dell'inchiesta e il rinvio degli atti al Procuratore della Repubblica.

Un altro importante particolare. Interrogato ancora una volta, Giovanni Chirio, fratello di Antonio, che si trova in stato di fermo per la lontana uccisione del padre, pochi minuti fa ha ammesso di essere stato per un periodo di sei anni l'amante della cognata Maria Baudino. I rapporti avvenivano non soltanto in camera da letto, ma anche nella stalla, nel fienile, sui prati. Nega però di essere il padre di Rosanna, in quanto la relazione ebbe termine dodici anni fa.

Ciò che ha detto una figlia

L'atroce delitto fu premeditato

Boves, sabato sera.

Aveva ragione Antonio Chirio nell'essere geloso della moglie, nell'accusarla d'infedeltà, nel ripudiare addirittura la paternità di Rosanna?

Inverosimile, infatti, appare Maria Baudino, schiantata da tante maternità e da un durissimo lavoro, nella figura di peccatrice silvestre. Ma il brigadiere Angelo Mastrosimone e la guardia scelta Gerolamo Carrino, che sotto la guida del capo della Squadra Mobile di Cuneo conducono le indagini, hanno appreso da varie fonti il nome di un uomo indicato quale amante della Baudino e autentico padre della piccola Rosanna.

La notizia data stamattina dalla «Stampa», dei quattro partigiani di Robilante fucilati il 28 giugno '44 su denunzia di Antonio Chirio, ha destato orrore in tutti. A molti il fatto era noto, ma nessuno aveva mai avuto il coraggio di accusare pubblicamente il Chirio. Dopo la rivelazione della sorella Margherita fatta ai funzionari della Squadra mobile, si va attenuando l'angoscia che pesava sul cuore di chi sapeva.

Il quadro psicologico e biografico di Antonio Chirio può dirsi completo. Nessuno ora dubita più della sua colpevolezza in merito ai due recenti delitti. «Ha ucciso il padre, ha fatto uccidere quattro partigiani, è più che verosimile dunque che abbia ucciso la moglie e la figlia».

Ma non soltanto dalle logiche deduzioni scaturisce la sua colpevolezza. Gli indizi sono molti e gravi. Le testimonianze dei parenti, da complici e collaboratori diventati accusatori, sono precise e severe. Per il parricidio, la sorella, il fratello ed il cognato sono stati recisi e minuziosi. Per paura avevano taciuto durante diciassette anni.

In quanto agli ultimi due delitti, una testimonianza grave per Chirio è certamente quella della figlia Santina, che prova la sua premeditazione. La sera del delitto egli lasciò la casa determinato ad uccidere la moglie. Ordinò alle figlie, dopo cena: «Andate pure a dormire, è inutile aspettare vostra madre. A quest'ora non verrà più, si sarà fermata giù». Aggiunse che anch'egli sarebbe andato a letto.

Le ragazze si ritirarono. Santina si attardò un momento e vide che invece di dirigersi alla camera da letto, il padre si allontanava dalla casa.

E' un particolare importante, questo. Ma non sarà il solo ad accusarlo. Ci sono i calzoni e la giacca. Anche essi racchiudono forse un segreto. Ora che tutti parlano, anche questi indumenti così ben lavati parleranno. Potranno dire interessantissime cose. Potranno equivalere ad una sentenza.

g. f.

Antonio Chirio con la moglie Maria Baudino che tiene un bimbo in braccio. In basso l'altra vittima, Rosanna

Pablo Picasso al lavoro nel laboratorio della sua casa di campagna a Vallauris: sta modellando una statua di creta.

Approcci del Cremlino per trattative con l'America

Mosca accetterebbe negoziati a quattro invece delle conversazioni bilaterali - Tito non crede nelle intenzioni aggressive dell'URSS

LONDRA, sabato sera.

Ricevendo a Brioni, pochi giorni fa, un gruppo di studiosi americani, Tito ha rivelato che la sua controversia con Stalin risale ad almeno cinque anni fa, ma che tuttavia ben difficilmente essa porterà alla guerra. Il maresciallo ha aggiunto che Stalin lo considera un piccolo diavolo e che desidera castigarlo; quindi ha motivato le origini del conflitto con il Cremlino e la sua espulsione dal Cominform con il rifiuto da lui opposto ad accettare l'interferenza sovietica negli affari interni jugoslavi. Il maresciallo ha infine affermato che, secondo il suo parere, difficilmente la Russia lancerà un attacco militare contro la Jugoslavia. Sarà invece compito dei paesi satelliti di cercare con tutti i mezzi di soffocare la Jugoslavia economicamente.

Questa convinzione del Maresciallo concorda con le ottimistiche dichiarazioni fatte sabato da Truman. Si tratta di speranze oppure di due uomini che hanno in mano elementi sicuri per credere che il Cremlino non intende far volgere al peggio la delicata situazione? Secondo autorevoli rivelazioni, il presidente americano avrebbe parlato dopo un nuovo passo ufficioso di Mosca per la riapertura di negoziati diplomatici. Accolte freddamente da Washington le «avances» per trattative bilaterali fra il Cremlino e la Casa Bianca, con esclusione degli alleati occidentali dell'America, Stalin avrebbe fatto sapere a Truman di essere disposto ad iniziare trattative a quattro in vista di un accordo generale, sviluppando finalmente le migliori prospettive internazionali aperte la scorsa primavera dalla conferenza di Parigi.

E' difficile dunque conciliare questo passo sovietico con le intenzioni bellicose, che qualche osservatore aveva attribuito all'URSS in rapporto alla crisi jugoslava. Di fronte a questa richiesta di negoziati, la Casa Bianca si mantiene estremamente cauta, e in particolar modo Dean Acheson vorrebbe differire l'apertura di trattative al momento in cui la coalizione atlantica avrà raggiunto un maggior grado di stabilità e di forza. Il che non può avvenire prima della conferenza di settembre a Washington.

Dal 7 al 13 settembre, conferenza monetaria anglo-canadese-americana; poi riunione dei governatori del Fondo monetario e della Banca internazionale (dal 13 al 17); quindi i ministri degli Esteri, i ministri della Difesa ed i capi di S. M. delle dodici nazioni del patto atlantico si riuniranno nella seconda metà del mese per elaborare un comune piano di difesa. Acheson, Johnson e il generale Bradley avranno l'incarico di dirigere il lavoro della delegazione statunitense. Essi sperano anche che sia possibile elaborare dettagliati piani per la distribuzione e l'uso dell'aiuto militare americano.

L'insieme di questi problemi (politici-economici-militari) è stato discusso in una serie di riunioni alla Casa Bianca: il presidente Truman ha convocato Dean Acheson, il ministro della Difesa Johnson, l'amministratore dei fondi ECA sig. Hoffman, esperti finanziari e militari; riunioni preparatorie alle conferenze che avranno inizio il 7 settembre, ma connesse pure con la questione della divisione degli aiuti Marshall. Hoffman, reduce dalla sua inchiesta in Europa, ha annunciato la sua intenzione di condurre un'energica azione per persuadere gli europei ad un miglior accordo nella divisione dei fondi americani, ed ha annunciato che gli stanziamenti del secondo trimestre di quest'anno dipenderanno dagli sforzi produttivi dei paesi europei nel primo trimestre.

15 mila alpini riuniti ad Ivrea

Rappresentanze in costume della Val d'Aosta e gruppi folcloristici del Canavesano - I lavori del Congresso della montagna iniziati stamane

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, sabato sera.

La città si è messa il cappello colla penna nera, ha imbandierato stazione e finestre, lustrato vetri e indorature, e conferà oggi e domani coi suoi ospiti alpini, che qui sono convenuti e convorranno a gruppi o alla spicciolata dalle più disparate provincie, per bere un goccio insieme, ritrovarsi di acchito in famiglia e scambiar ricordi dell'Ortigara e dell'Uodamir. Dall'alba gli altoparlanti diffondono Chiesetta alpina e Quel mazzolin di fiori.

In servizio e in congedo, ma alpini tutti, si calcolano a quindicimila, e più coloro che qui si aduneranno per applaudire il discorso celebrativo delle gesta di quella che fu la gloriosa VI divisione alpina «Alpi Graie».

Sul roccione di fronte al ponte Cesare Augusto s'è cementato un bronzo commemorativo. Un telo di canapa lo copre tuttora. Domani, dopo il saluto del generale ai Morti e ai vivi, quel telo cadrà. La VI Alpi Graie è nata qui il 15 novembre del 1941. E Ivrea ha voluto scolpire nel bronzo il ricordo di quella data.

La manifestazione, che è stata promossa dalla sezione canavesana dell'Associazione Nazionale Alpini, con l'appoggio e la collaborazione della direzione generale della Associazione stessa, s'è aperta stamane alle 9,30 col Congresso della Montagna che si tiene nel salone del palazzo municipale.

In una circolare diramata tempo fa a tutte le autorità e a tutti gli enti e associazioni interessate ai problemi della montagna, gli organizzatori dell'adunata di Ivrea scrivevano: «Persuasi che i sacrifici e le glorie degli alpini sono patrimonio della popolazione delle nostre montagne e delle nostre vallate, oltre che del Corpo al quale hanno dato e continuano a dare i loro figli migliori, intendono celebrare la memoria dei caduti soprattutto esaltando i valori morali e civili che uniscono alpini in armi e popolazioni in perfetta comunione di ideali». E intesero dare forma tangibile a questa comunione di spiriti chiamando le popolazioni di tutte le vallate a partecipare alla manifestazione accanto agli alpini in congedo, perché la manifestazione stessa riuscisse insieme rito commemorativo e rassegna solenne delle forze vive della montagna.

Dopo il saluto del colonnello Davide Jallà ai congressisti e la nomina a presidente dell'avv. Giovanni Oberto, i relatori, fra i quali lo stesso presidente, il sindaco di Nonaca, signor Berra, e l'avv. Politti hanno preso la parola sui problemi delle vallate canavesane: alluvioni, strade, rimboschimenti e scuole, così come all'ordine del giorno.

Il programma della giornata, dopo la colazione ufficiale, contempla alle 15 il saluto dei congressisti al 4° alpini in arrivo da Torino e da Aosta e la ripresa dei lavori del congresso, con le relazioni del prof. Vidossot sull'importanza sociale del Parco del Gran Paradiso, dell'ing. Maritani sull'apporto dell'alpinismo all'economia della montagna, del prof. Chabloz, dell'avv. Bandini e di altri eventuali oratori su temi non prefissati.

Il congresso della montagna chiuderà i suoi lavori in serata. Tutti i pro-memoria e i dattiloscritti rientreranno nel buio delle cartelle e salteranno fuori, alla luce, le penne nere con una serata di gala, cori alpini e canti della montagna dei complessi corali della Cogne di Aosta e della Sosat di Trento.

Dalla Valle d'Aosta il Consiglio della Valle manda ad Ivrea gruppi in costume di tutta la vallata, insieme alle rappresentanze delle società guide dei maggiori centri alpinistici, e altri gruppi sono annunciati dalla Val Pellice e dall'Alto Adige.

Il Canavesano sarà largamente presente con i gruppi folcloristici della Val Chiusella e della Val Soana, che riusciranno una vera sorpresa, si dice, per la genialità della presentazione, intesa a mettere in rilievo alcuni effetti di vita locale. Ottima l'organizzazione. Cesare Bordet dell'Associazione alpini, che si va facendo in quattro, ci dice: «Gli esercizi pubblici resteranno aperti tutta la notte». Rifletteteci un po' su e immaginatevi...

r.

Il ministro delle Finanze francese Maurizio Petsche si è imbarcato a Le Havre per recarsi, come Bevin e Cripps, a Washington alla «Conferenza monetaria».

Da 70 anni attendono un proprietario

Lotta di eredi attorno a 60 miliardi

Fra i pretendenti sarebbe anche una signora torinese

Firenze, sabato sera.

Un'altra grossa eredità è alle viste: si tratta questa volta di una cifra sbalorditiva, 60 miliardi, dei quali dovrebbero beneficiare molte famiglie che portano il cognome di Venturini.

L'accertamento dell'esistenza di questa eredità ha un po' del romanzesco. Un giorno dell'inverno 1934-35 a Roma, due persone rimaste sconosciute bussarono alla porta di Aurelia Venturini. Presentatisi come impiegati dell'ufficio anagrafico, dichiararono di essere incaricati di svolgere un'indagine intesa ad accertare l'esistenza di un certo Luigi Venturini e dei suoi discendenti, eredi di una vistosa fortuna.

Incuriosita, la Venturini ricorreva ad un legale. Piuttosto scettico, costui non trovò difficoltà a trasfondere nella cliente il suo scetticismo e a convincerla di non spendere dei quattrini in ricerche che non si sarebbero mai concluse. Da allora la cosa fu posta a tacere.

Può darsi che vi sarebbe rimasta se l'Aurelia Venturini non avesse avuto una figlia, Concetta Colaiso. Ricordando il lontano episodio del 1934-35, costei non trovò di meglio, alla morte dei genitori, che rivolgersi ad un avvocato perché mettesse in chiaro tutta la faccenda, e la sua scelta cadde sull'avv. Di Maestro, del foro romano. Costui accertò che un testamento era da tempo depositato presso l'Ambasciata americana di Roma.

La vicenda di questi miliardi ha un'origine assai lontana nel tempo. Muove da Scarperia, in quel di Firenze, ove sul principio dell'Ottocento vivevano tre fratelli Venturini. Uno di essi morì, Romolo Venturini emigrò in America, mentre l'altro, Luigi, rimase in paese, si sposò ed ebbe dei figli.

Il Romolo non dette più notizie di sé al fratello. Intento ad accumulare milioni, può darsi che se ne sia dimenticato. Forse il suo unico ricordo era rappresentato dal nome del nipote, Luigi, nato dal fratello di Scarperia. Non è dato sapere come egli abbia avuto notizia di questo nipote. Comunque, il Romolo Venturini, prima di venire a morte, in un anno non precisato della seconda metà del secolo scorso, dettava di pugno queste ultime volontà: «Lascio unico erede di tutta la mia fortuna Luigi Venturini, dimorante in un paesetto della Toscana, o i suoi discendenti». Intanto i dollari depositati presso banche di New York e di Boston continuavano a fruttare e ad accrescersi, fino a raggiungere i cento milioni di dollari, mentre una miniera di proprietà del Venturini, mantenuta in attività dagli esecutori, continuò per decenni ad essere sfruttata.

Oggi rappresenta una delle più vistose fortune italiane. Ma soprattutto una fortuna che da oltre 70 anni attende il suo proprietario. Com'è facile immaginare, di Venturini ne sono saltati fuori un po' da ogni parte, oltre che a Roma e a Pian Castagnaio. A Firenze ce ne sono quattro.

Fra gli eredi che hanno maggiori titoli per entrare in possesso della vistosa somma vi è una signora torinese, Maria Moretti in Dini, abitante in via Tommaso Grossi 12. Ella è pronipote di una Maddalena Venturini figlia di Luigi. Avvertita da un legale, è partita la scorsa notte per Firenze.

Sette milioni rubati

Il «colpo» fu ordito dal nipote della vittima

Varese, sabato sera.

Con una rapidità veramente eccezionale, i carabinieri di Varese e di Marchirolo, al comando del capitano De Lellis, sono riusciti ad arrestare gli autori del furto delle due valigie contenenti gioielli per un valore di oltre sette milioni, appartenenti alla signora Rosella Mulinari, attualmente in villeggiatura presso l'Albergo Piambello di Boarezzo (Valganna).

Il principale responsabile del colpo, anche se non può essere incluso fra gli autori materiali, è un nipote della signora Mulinari, il ventitreenne Amilcare Calò di Giovanni, un giovane dall'esistenza burrascosa e senza una precisa occupazione, che abita in una villa situata poco distante dall'Albergo Piambello.

Trovatosi in condizioni disastrate il Calò ha ideato di procacciarsi del denaro derubando la vecchia zia con l'aiuto di alcuni elementi della malavita milanese, ai quali si è associato.

Dei complici del Calò, due sono stati arrestati e precisamente certi Luigi Riccardi di anni 26 e Giuseppe Marofanti di anni 26, entrambi di Cinisello Balsamo.

Difesa della lira e agitazioni

Lunedì a Milano un'ora di sciopero di solidarietà coi bancari

Roma, sabato sera.

Il ministro del Tesoro, on. Pella, non senza una punta di amarezza, ha accennato ieri, nel ribadire che il Governo difenderà la posizione della lira, che «non sono ancora morte e sepolte quelle forze che cercano di spingere il Governo verso l'inflazione»; ed ha aggiunto che l'inflazione stessa «è la mina sociale contro cui in permanenza ci dobbiamo difendere».

A questa «mina», per tacere delle altre «forze», l'opposizione tenta con ogni mezzo di appiccare il fuoco e stamattina quegli organi di stampa, sorpresi dall'articolo di fondo del «Popolo» recante il categorico titolo «Non si svaluta», mostrano disappunto e tornano alla carica con previsioni nere, asserendo che «la forza dei provvedimenti monetari in elaborazione a Washington avrà ragione dell'alterigia di Pella e della fiducia dei nostri ministri cosiddetti tecnici. La lira non può resistere». L'organo comunista si mostra sicuro di questa evenienza fino al punto di affermare: «Giacchè il valore della lira si ridurrà, stupisce veramente la quiete che è ancora in tutti i rapporti e in tutte le transazioni».

Ma poi il giornale enumera le prime crepe verificatesi in quel fronte che Pella chiamò alla Camera «il Piave finanziario» e rileva i sensibili aumenti verificatisi da alcuni giorni nelle borse valori nelle quotazioni del comparto aureo dove l'oro fino, che solo qualche giorno fa costava mille lire al grammo, oggi è arrivato a 1100 mentre la sterlina oro che era scesa a 7700 ha già raggiunto la quota di 8400.

Anche l'ascesa sul mercato dei prezzi dei beni di largo consumo è secondo l'opposizione il campanello d'allarme di tutte le inflazioni.

Come si vede, nelle ultime 24 ore la situazione si è chiarita: da una parte il Governo, che afferma: «non si svaluta», e dall'altra l'opposizione che non tiene conto alcuno dell'affermazione e si dilunga nel dipingere fosco l'avvenire.

Lo sciopero dei bancari è al suo terzo giorno: discordi sono le cifre sul numero degli astenuti: l'Assicredito le definisce «trascurabili», i sindacati in lotta affermano che le cifre sono «notevolissime».

A Milano la Camera del Lavoro ha proclamato per lunedì, dalle 14 alle 15, una ora di sciopero generale di solidarietà con i bancari.

Per i telefonici, che ieri hanno deciso di sospendere l'inizio dello sciopero già fissato per le 7 di stamane, saranno riprese le trattative oggi a mezzogiorno presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Nel caso si dovesse giungere nuovamente alla decisione di scioperare verrebbe sospeso immediatamente il servizio interurbano regionale (affidato alle società concessionarie) fermo restando quello nazionale gestito dallo Stato. Le telefonate urbane proseguirebbero

Fra Greta e Ingrid incontro a Roma

Le due attrici svedesi sono sfuggite ai fotografi

Roma, sabato sera.

Ieri un sensazionale incontro è avvenuto sullo sfondo delle bellezze di Roma: le due più grandi attrici svedesi dello schermo, Greta Garbo e Ingrid Bergman, si sono date appuntamento ed hanno parlato a lungo. Non è dato sapere cosa si siano raccontato le due dive: forse ricordi comuni in una lingua comune che da anni non parlavano.

L'incontro è avvenuto all'Hôtel Hassler, presente in un primo tempo Roberto Rossellini. Entrambe le celebri attrici hanno passato la giornata in accanita lotta contro giornalisti e reporters fotografici: le scene del giorno precedente si sono ripetute anche ieri e stamane, quando Greta Garbo ha fatto un nuovo giro per le vie della città inseguita da auto, vespe e [illegible].

La tattica di mascheramento e occultamento usata dalle due attrici (l'una progettante un suo clamoroso ritorno allo schermo dopo dieci anni di lungo silenzio, l'altra desiderosa invece di abbandonare il cinema in seguito alla sua famosa avventura allo Stromboli) ha avuto indiscutibile efficacia.

Due rapine che fruttano tre lire in tutto

Cagliari, sabato sera.

Tre sconosciuti mascherati ed armati di mitra hanno effettuato ieri sera in località Padria, nello spazio di mezz'ora, due rapine che hanno fruttato loro complessivamente un bottino di tre lire.

Infatti i contadini Gianni Fan[illegible] e Paolino Ministru — il quale ultimo è stato ferito alla regione intercostale da una raffica di mitra sparata dai banditi — diligentemente perquisiti venivano trovati in possesso di una sola lira. E un altro contadino Antonio [illegible], passato poco dopo per la stessa località, non aveva in tasca che 2 lire.

presenta

ASTOR
Stagione cinematografica 1949-1950
DESTINAZIONE TOKIO
con CARY GRANT - JOHN GARFIELD

DORIA
Stagione cinematografica 1949-1950
NON FIDARTI DI TUO MARITO
con FRED Mac MURRAY - MADELEINE CARROLL

VITTORIA
NON SEI MAI STATA COSI' BELLA
con RITA HAYWORTH - FRED ASTAIRE

CRONACA CITTADINA

UNA VECCHIA ASPIRAZIONE DEI TORINESI

La città degli studi intorno al teatro Regio

Riprende il lavoro della commissione tecnica del piano regolatore per la zona tra via Po e corso San Maurizio

Il fervore di iniziative per la ricostruzione del Regio ha fatto ritornare d'attualità un problema dibattuto due anni or sono e che pareva aver perso ogni interesse: la creazione di una «città degli studi» nella zona di via Verdi e dei Giardini reali intorno al vecchio edificio dell'Università. Allora era stata nominata dal Municipio una Commissione consultiva per l'esame del piano regolatore di questa parte della città, e ad essa era stato sottoposto, fra gli altri, un progetto dell'arch. Luigi Brunati. Questo progetto prevede un quartiere di edifici culturali, in parte da costruire o ricostruire ex novo, come il Regio, e in parte da conservare con la loro attuale destinazione, come l'Università.

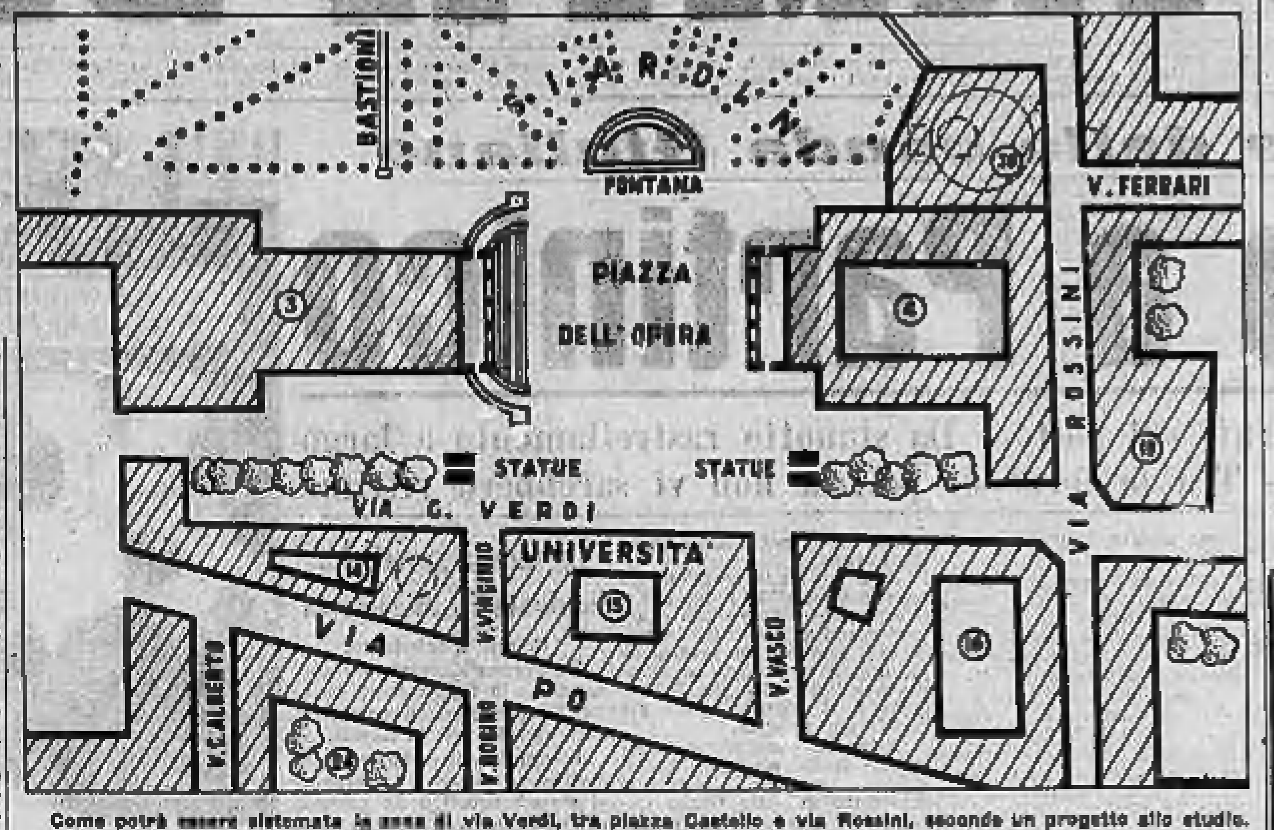
Queste costruzioni, come si vede dallo schizzo, si dispongono armonicamente intorno a una piazza delimitata a sud dalla più bella delle quattro facciate dell'Università (isolato n. 15) e che sarebbe in tal modo convenientemente valorizzato, e a nord da una scenografica cortina di grossi alberi frondosi fra i quali si diramano a ventaglio quattro viali dipartentisi da una fontana semicircolare bassa ed ampia. Il lato ovest della piazza è occupato dal Regio ricostruito (isolato n. 3) e quello a est da un nuovo edificio destinato a sede della Galleria di pittura e scultura (isolato n. 4) attendibile all'attuale Teatro Lirico (isolato n. 30). La serie degli edifici propriamente universitari è completata dai due isolati (n. 14 e 15) che fiancheggiano l'Università.

Questa piazza eviterebbe l'inconveniente di un'eccessiva transitabilità in quanto l'unica arteria di transito, la via Verdi, rimarrebbe tangente alla piazza stessa. Lo stesso architetto Brunati ha previsto anche la possibilità, che offrirebbe alcuni vantaggi sui quali non è necessario ora insistere, di ricostruire il Regio sul lato ovest anziché sul lato est al posto della progettata Galleria d'arte (isolato n. 4). Intorno a questa piazza, diciamo dell'Opera, verrebbero poi a sorgere con nuove costruzioni o adattamenti altri edifici destinati a scuole, accademie, musei, associazioni culturali ecc., fino a raggiungere corso S. Maurizio e via Principe Amedeo.

Il progetto, come del resto riconosce lo stesso autore, può parere in parte utopistico. Ma non bisogna dimenticare che questa zona presenta già attualmente uno spiccato carattere culturale, riconosciuto da quasi tutti i progetti premiati l'anno scorso al concorso per il piano regolatore di Torino.

Dall'esame di questi progetti, che il primo numero di Urbanistica, la bella rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica ha pubblicati accompagnandoli con le relative relazioni, balza evidente la tendenza ad accentrare intorno all'Università se non tutti gli edifici culturali necessari a Torino, il che per ovvie ragioni non sarebbe neppure possibile, almeno quelli destinati alla cultura umanistica. Uno dei due progetti vincitori ex-aequo, quello dovuto agli architetti Astengo, Renacco e Rizzotti, insiste sulla necessità di dare maggiore evidenza ai caratteri sociali, culturali e mondani di quello che considera il vero «cuore» della città. E la stessa esigenza esprime un altro premiato, l'arch. Rigotti, che prevede nel suo progetto il raggrupparsi della cultura letteraria attorno al vecchio palazzo dell'Università.

La questione, abbiamo detto, sta tornando ora d'attualità. Infatti la Commissione per il piano regolatore di questa zona pare debba riprendere presto le sue riunioni. Non pare quindi avventata la proposta, avanzata da diverse parti, secondo la quale, in attesa del piano regolatore generale, potrebbe essere bandito un concorso per un piano parziale particolareggiato per la sistemazione della zona di via Verdi-corso S. Maurizio-via Principe Amedeo, informato soprattutto a due esigenze: la ricostruzione del Regio e la creazione di un quartiere degli studi.



Come potrà essere sistemata la zona di via Verdi, tra piazza Castello e via Rossini, secondo un progetto allo studio.

DA LUNEDI' RESTRIZIONI ELETTRICHE

Torino senza luce due giorni alla settimana

I turni stabiliti dalle società e le percentuali della riduzione dei consumi

In base alle nuove restrizioni sul consumo dell'energia elettrica, annunciate ieri dal commissario Bottani, da lunedì tutti gli utenti della S.I.P. e della A.E.M., compresi i privati, non potranno prelevare energia dalle 7 alle 19 in due giorni consecutivi di ogni settimana secondo i seguenti turni: lunedì e martedì: le zone 1 e 2 stabilite in luglio dalle due Società; mercoledì e giovedì: le zone 3 e 4; venerdì e sabato: le zone 5 e 6.

I pubblici servizi e le industrie a ciclo di lavorazione continua o con alimentazione diretta sono esclusi dal divieto ma dovranno ridurre il prelievo al 65 % rispetto al valore massimo del bimestre maggio-giugno 1949. I servizi pubblici in genere devono limitarsi al 95 % del consumo del dicembre 1948, le utenze a trazione al 90 %, quelle di illuminazione pubblica all'80 % e le rimanenti, comprese le private, al 65 %.

L'energia elettrica non potrà essere utilizzata per la produzione di vapore acqueo con caldaie elettriche e per la produzione di calore con apparecchi elettrotermici industriali sostituibili con altri a combustibile; riscaldamento di locali di divertimento e di pubblico ritrovo, caffè, ristoranti, alberghi, negozi, edifici pubblici e privati; illuminazione pubblicitaria di insegne commerciali prima delle ore 19 e dopo le 22; illuminazione delle vetrine nelle ore diurne e durante la chiusura dei negozi.

mento all'accordo interconfederale per la rivalutazione ha detto: «Quest'accordo presuppone una distensione che però non sarà possibile fino a quando si continuerà nell'attuale politica da parte della Confindustria».

Aperto il congresso della Camera del Lavoro

Il 3o Congresso della Camera del Lavoro si è iniziato stamane nei locali del dopolavoro Fiat. Al congresso partecipano 600 delegati dei diversi sindacati. La relazione sull'attività della C. d. L. nei 30 mesi trascorsi dal 1o congresso è stata fatta dal segretario generale on. Grassi. Parlando dell'attuale situazione in riferi-

Le vincite al Totocalcio esenti dalle imposte

Il ministro delle Finanze ha comunicato una decisione di notevole importanza: le vincite ottenute al «totocalcio» saranno esenziali da qualsiasi aggravio fiscale. Il provvedimento è stato preso in seguito ad alcune clamorose vincite verificatesi durante il trascorso campionato, prima fra tutte quella nota come «il caso Amaletti», dal nome del commerciante trevigliese che avendo vinto 44 milioni, si vide tassato per più di 25.

Temperatura: Massima 27,9; minima 15,6; media 18,6; ore 8 19,9; umidità media 96 %; pressione al suolo mm. 737,1; pressione al livello del mare mm. 761,5. — Cielo poco nuvoloso

Macabra esaltazione di un assassino ad Asti

"La ragazza aprì il rasoio e si fece tagliare la gola,,

Ricostruito l'orribile fatto di sangue - Sedotta una minorenne l'uomo le diede un appuntamento d'amore poi la decapitò abbandonando il cadavere lungo la ferrovia per simulare il suicidio

Nelle carceri di Asti si trova detenuto il giovane ventiduenne Dario Bosco, di Montegrosso, autore di un orrendo crimine commesso quattro anni fa e che destò allora la più profonda impressione in tutto il Monferrato.

Egli aveva sedotto e poi barbaramente trucidato la fidanzata Pasqualina Scaglia, una bella e fiorente ragazza minorenne, squarciandole la gola con un tremendo colpo di rasoio.

I primi sospetti

Il mattino del 20 ottobre '45, due agricoltori di Mongardino, Secondo Dagna e Michele Balsero, ritornando da caccia in località Carmagnola di Vigliano d'Asti, facevano una macabra scoperta. Fra cespugli di robinie, poco distante dal tronco ferroviario della linea Asti-Nizza Monferrato, rinvenivano il cadavere, giacente bocconi, di una fanciulla sgozzata, già in stato di avanzata putrefazione.

La vittima, che presentava estese e profonde ferite d'arma da taglio alla regione giugulare, fu identificata nella giovane Pasqualina Scaglia, abitante con la famiglia nella frazione Tana di Montegrosso. Uscita di casa nel pomeriggio del giorno 14 ottobre verso le due, non era più rientrata.

I sospetti s'appuntarono subito sul fidanzato Dario Bosco che, fermato dai carabinieri non esitò a proclamarsi innocente, opponendo un alibi che, a tutta prima sembrò abbastanza fondato. L'intero pomeriggio di quella tragica giornata egli l'aveva trascorso in altro luogo di cui fornì precisi riferimenti e prove circostanziate. Narrò ancora il Bosco che la ragazza, per la quale aveva avuto una semplice e platonica passioncella, qualche giorno prima dell'orribile fine, era andata a farsi visitare da un medico d'Isola d'Asti. Quando ebbe conferma delle sue condizioni anormali, tentò di indurre il sanitario ad interrompere l'incipiente maternità. Questi le oppose un secco rifiuto e la Scaglia non riuscì a nascondere un profondo turbamento: — Il matrimonio è impossibile — così si sarebbe espressa — e non ho il coraggio d'informare la mia famiglia. Allora la faccio finita.

In base alle dichiarazioni del Bosco prese una certa consistenza l'ipotesi del suicidio, cui però contrastavano non solo le difformi notizie acquisite circa il comportamento della ragazza, per nulla preoccupata dopo il responso del medico, ma soprattutto la particolare natura delle lesioni. Le risultanze dell'esame necroscopico accertavano l'esistenza di cinque ferite al viso e al mento, la più profonda nella regione del collo ed estesa fino alla colonna cervicale. Infatti, all'atto del riconoscimento del cadavere la testa appariva quasi completamente staccata dal busto.

«E' giunta l'ora...»

Lunghe, pazienti e laboriose procedettero le indagini rese difficili dall'omertà di chi cercava, col silenzio o con false testimonianze, d'intralciare il corso della giustizia. Ciò nonostante il giudice istruttore di Asti, ormai convinto della colpevolezza del Bosco, ne ordinava l'arresto. Costui ammetteva la intimità, prima negata, dei suoi rapporti con la Scaglia e confessava di averla uccisa recidendole la carotide con un colpo di rasoio. Del fatto però dava una singolare e strana versione. Era stata la ragazza, esponendosi incinta, a pregarlo di toglierle la vita. Avevano stabilito di comune accordo il giorno, il luogo ed il momento propizio prima del passaggio del treno. Nel pomeriggio del 14 ottobre la Pasqualina era giunta puntuale in bicicletta all'appuntamento con la morte.

— Io stavo seduto a terra. Mi s'inginocchiò davanti e fissandomi con due occhi terribili disse: «Dario, è giunta l'ora». Come in preda ad una suggestione ipnotica, estrassi l'arma, lei appoggiò il collo sul filo del rasoio, poi spinsi la lama con forza...

Dopo la tragedia il Bosco dichiarò di essersi recato a casa informando dell'accaduto il fratello Domenico e la cognata Giuseppina Bosco, che provvide a lavare l'abito insanguinato. Quindi indossato un altro vestito, in compagnia di un gruppo di conoscenti egli si era affrettato a raggiungere le fonti di Agliano, una località distante qualche chilometro, per crearsi il preteso alibi.

Il voluminoso incarto processuale è stato fatto ora oggetto di una acuta disamina da parte del sostituto Procuratore generale Cassina che, in base alle definitive risultanze dell'inchiesta, pone in rilievo tutti gli elementi comprovanti la piena colpevolezza del Bosco il quale, se pur si dovesse aderire all'inverosimile sua versione, sempre sarebbe responsabile di omicidio volontario. Ma il magistrato ne respinge l'assurdo disegno. Pasqualina Scaglia non era un'esaltata. Quando seppe delle sue condizioni anormali, dopo un primo momento di comprensibile sconforto, si dimostrò rassegnata confidando in un matrimonio.

Una testimone, Maria Rizzo, afferma che, passando sul ponte nei pressi dal quale fu poi trovato il cadavere, udì i due giovani discutere animatamente. Particolare rilievo assume poi la deposizione di una contadina che, in prossimità del luogo del delitto, incontrò un calesse con due persone. Un terzo individuo stava scendendo dalla scarpata verso la ferrovia, quando vide la donna, parve imbarazzato e si allontanò con fare sospetto. Evidentemente costui era il Bosco che intendeva collocare il cadavere dell'assassinata sulle rotaie della ferrovia al fine di simulare il suicidio.

Nè all'indagine del magistrato risulta credibile la posizione descritta dall'imputato quando afferma di essersi posto davanti alla vittima per vibrarle, come la Scaglia avrebbe preteso, il colpo mortale. Nella realtà, la sciagurata giovane fu invece aggredita alle spalle e sgozzata.

Il sostituto Procuratore generale Cassina ha presentato in questi giorni la sua requisitoria con la quale chiede che il Bosco sia rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Asti, sotto l'imputazione di omicidio premeditato, con l'aggravante del motivo abbietto.

Smascherati i persecutori della minorenne di Giaveno

Trovata alla stazione di Porta Nuova e rinchiusa per una notte nello sgabuzzino di una macelleria

Il maresciallo dei carabinieri di Giaveno, Silvio Pironi, aiutato dal brigadiere Gaetano Di Mauro, è riuscito a smascherare e a fermare due individui, di circa quarant'anni, che cercavano di adescare ragazze minorenni. Una prima denuncia contro di loro era stata fatta da una quindicenne, che, fuggita di casa, era stata rimpatriata dagli agenti dell'Ufficio di polizia per i minorenni.

Abbandonata la sua famiglia, la ragazza era venuta a Torino per cercare lavoro. La prima sera dopo la sua fuga si trovò davanti a una difficoltà cui prima non aveva dato eccessiva importanza. Non sapeva infatti dove trascorrere la notte e si recò quindi davanti alla stazione di Porta Nuova.

Fu invece avvicinata da due individui, uno dei quali, un piemontese dalla faccia larga e simpatica, la trattò molto paternamente. Essa provò verso di lui una istintiva fiducia e confidò in parte le sue pene. L'uomo allora la invitò a casa sua, rassicurandola che avrebbe potuto dormire con la sua vecchia madre. Anzi fece di più: le offrì di lavorare nella macelleria di cui egli era proprietario. La ragazza accettò e con i due compagni andò in un bar a prendere qualcosa. Poi salirono su un taxi e si diressero verso la periferia della città.

Entrarono in una macelleria e uno dei due uomini si accomiatò. Rimase solo il piemontese. Sempre con la sua solita aria paterna pregò la fanciulla di dormire nel negozio, perchè la mamma, ammalata, poteva spaventarsi nel vedere un'estranea. La portò un materasso e una coperta. Poi, invece di andarsene, si fermò e cambiò il bonario atteggiamento di prima. Rimase con lei due ore. Quando si allontanò, giunse l'altro compagno, il quale nonostante le proteste della sventurata si fermò fino al mattino. Era appena l'alba e i due uomini chiamarono un'auto pubblica, vi salirono con la giovane piangente, la condussero di nuovo alla stazione di Porta Nuova.

Inebetita e incapace di reagire, venne fermata due ore più tardi dalla squadra del buon costume. Agli agenti non raccontò la sua avventura; ma quando venne rimpatriata confidò tutto al maresciallo dei carabinieri.

Allora il maresciallo si recò ogni sera alla stazione di Porta Nuova sicuro di scoprire i due dongiovanni. E la sua costanza fu premiata. Ieri sera la giovane che era con lui disse: «E' quello là, lo riconosco». Il macellaio si accompagnava con una donna. Dietro di lui, con un'altra ragazza c'era anche l'amico. Il maresciallo fermò i due ed essi non tardarono a confessare.

Con cerimonia semplice ed intima, nella cappella privata del cardinale Fossati, nel palazzo arcivescovile, sono state celebrate stamane le nozze fra il professor Angelo Viberti e la signorina Maria Luisa Bellantino. Al rito erano presenti i familiari dei due sposi e un gruppo di operai e impiegati delle officine Viberti. Il cardinale Fossati ha celebrato la funzione e ha pronunciato parole di augurio.

PASSATEMPI

1ª	P	U	N	E	A	R	B	E	O
2ª	V	I	L	A	N	C	O	S	I
3ª	E	A	V	A	L	I	M	O	N
4ª	D	O	C	A	S	E	A	M	I
5ª	G	U	L	I	V	O	R	E	A
6ª	R	I	D	E	L	O	L	A	D
7ª	O	N	U	R	L	A	L	I	A
8ª	M	A	S	D	O	R	E	L	O

Cancellando le lettere che — inserite nelle 8 righe — formano le parole definite, leggere una frase di E. Scheler.

1) frutti saporiti; 2) chianti e tacchino; 3) la Malmaglia(?); 4) abitazione; 5) frutto settembrino; 6) parente; 7) nel paradiso mussulmano; 8) non è in compagnia.

1) LAMPARE; 2) TEDIOSO; 3) AVELIA; 4) LATTORI; 5) APPARSE; 6) COMPARE; 7) MAGGIORE.

RADIO

RETE AZZURRA. — 14,14: Borsa; 14,30: Notiziario; 14,45: Per gli amatori d'offerta; 14,55: Orchestra jazz Ferrari; 15,30: Poste vere; 16,10: Musica leggera; 14,55: Dettatura delle previsioni del tempo; 16,25: Orchestra Rizza; 17,10: Teatro popolare «Cappelli bianchi» tre atti di Giuseppe Adami. Compagnia di Torino; 18,45: Sport; 19: Musica da ballo; 19,30: Riflessioni; 19,55: Lotto; 19,40: Rassegna; 19,55: Orologio; 20: Giornale - sport; 20,33: Orchestra Nicelli; 21,15: Dal teatro La Fenice di Venezia, inaugurazione del XII Festival internazionale di Musica contemporanea. Concerto sinfonico diretto da Toscanini.

RETE ROSSA. — 13: Giornale; 13,14: Musica sul mondo; 14,30: Dal Festival internazionale di Musica di Besançon: «Recital di chitarra» Andrés Segovia; 15: Canzoni; 16,15: Musica da ballo; 16,35: Lo spettacolo del 1948; 19,5: Orchestra Zibina; 19,30: Rassegna; 19,40: Lotto; 19,55: Sposta la luna; 20,20: Orologio; 20,33: Giornale - sport; 21,5: Musica americana; 21,40: «La casa della felicità» dramma di Michel Bovey.

CRISTALLO
Via Roma
Oggi ore 22
GRANDE SERATA DI RIAPERTURA
con il nuovo complesso orchestrale
BETTAZZI

Danza Columbia
Via Goito 5 bis - Tel. 60132
Danze - Attrazioni
ORCHESTRA ARMAND

REPOSI
Un gran successo:
La famiglia Stoddard
per l'interpretazione di
INGRID BERGMAN

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 «Bustallo».

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-332) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Aldo Donà. Varesio Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel. [illegible]) Buffet freddo fino alle 3. Special. lumache parigine. Pagoda Danze ore 21 Orch. Gino Mamo canta Elena Beltrami. Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Danza la raspa. Mocambo Danze 8. Dosato 52 ang. Galvani, O. Marino, q. La Mascia. Giardino Danze Moda Valentino 21 Orch. Allegritti e Lerro-Marocco. Danze Rinaldi Estivo coperto, p. Carlo Alberto: 21, Orch. Garabello. Columbia Via Goito 5 bis: Dopo-teatro-Danze-Attrazioni. Rist. San Giorgio Valentino 680131 Orch. Ritmo Bianco e Flavio Bello. Astra Giardino Danze v. S. Pio 5 21 Quint. Saggese canta Lauteri. Villa Luci Fertina: 21 danze Orch. Cannabian Boys e A. Costanzo. Eden Capol. 13 Valsalice 60012 21 Orch. Dame Rose e Semprini. La Serenella: 21-1 Orch. Bandino canta Armando Broglia. Balella 21 Orch. Martra e Cavallo. Chalet Valentino: 21 danze. Montesoppuccini: ore 21-24 danze

Gran Baita tel. 60-550, danze allo Club Magenta 11: ore 21 danze. Alhambra Nizza 40 Orch. Molaseo. Cardellino danze V. S. Martino 26. Eden Danze p. Statuto, t. 44-766. Orch. Zama e N. Colombo. Vallati

CHALET VALENTINO

Tutte le sere caramente i tradizionali danzanti, verranno sorteggiati ricchi premi fra le dame intervenute.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo con le ali» con Ronald Reagan, Y. Bradna. Astor: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield. Corso: «Lungo viaggio di ritorno» John Wayne, Thomas Mitchell. Metro-Cristallo: (Aria condizionata) Spencer Tracy, K. Hepburn «Senza amore». Mattin. 10,30 - L. 135

SPETTACOLI

Corteggiatore a nolo

(Non fidarti di tuo marito, di L. Bacon)

Per le mogli che vogliono far ingelosire i mariti esistono in America agenzie che danno a nolo dei corteggiatori gentili, dei «pompieri di paglia». E' questa la sola cosa nuova che si impara in Non fidarti di tuo marito, una delle solite commedie che raccontano dispetti e ripicchi di coniugi innamorati. La bella Paula, adegnata col suo Bill che passa le serate con una donna d'affari, ricorre a una di queste agenzie e noleggia, senza prima vederlo, un corteggiatore che la sera stessa dovrà farle l'occhiolino da un tavolino di restaurant. Il direttore dell'agenzia fa il doppio giuoco e avverte il marito, che se la ride e pensa di confondere la moglie simulando, quando il corteggiatore attaccherà, una grande indifferenza. Senonchè, per la gherminella di un cameriere, il posto del corteggiatore noleggiato è occupato da un archeologo che, in tema di fumo del tabacco, il quale, attratto dalla bellezza della bella donna, non sa cosa pensare: e più lo imbroglia il contegno del marito, che sembra si compiaccia del civettare della moglie e propizi l'intimità di lei con lo sconosciuto. Da questo equivoco derivano spassosi accidenti, finchè l'imbroglio non si risolve nel modo previsto: il marito, saputo chi è il corteggiatore della moglie, si accende di vera gelosia, e tanto fa che la moglie depone l'idea del divorzio e come scolaro innocente e veramente innamorato gli butta le braccia al collo. Fred Mac Murray è l'amenissimo protagonista e Madeleine Carroll la sua graziosa compagna. l. p.

Doria: «Non fidarti di tuo marito» Fred Mc Murray, M. Carroll. Reposi: «La famiglia Stoddard» con Ingrid Bergman, Warner Baxter, Susan Hayward e Fay Wray. Torino: «Musica sulle nuvole» Janet Mc Donald, N. Eddy Ap. 14. Vittoria: «Non sei mai stata così bella» R. Hayworth, F. Astaire.

Alessandria: La quercia dei giganti, techn. Van Heflin, S. Hayward. Alpi: «Il grido del lupo» Flynn. Ariston: «Barriere invisibili» Peck, Mc Guire, Garfield Pl. 100. Augustus: «Messaggio a Garcia» Wallace Beery, Barbara Stanwyck. Faro: «Kismet» Marlene Dietrich Ronald Colman. Locale refrigerat. Hollywood: «Messaggio a Garcia» Wallace Beery, Barbara Stanwyck. Ideal: «Forza Bedil» a colori, E. Paige e Compagnia Rivista Rose Di Napoli, ore 16,15 e 21,15.

Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40605 Quercia giganti, techn. Hayward. Massimo: «Desiderami» G. Garson. Nazionale: «Desiderami» Garson. Principe: «Donne d'America» P. Ann Garner, M. Dunne U. 99. Statuto: «Desiderami» Mitchum.

Aeli: «Amore senza volto» con Merle Oberon e Dana Andrews. Mignon: «La vita è meravigliosa» J. Stewart Rivista Mirella 17-21,15. Olimpia: «L'impostore» J. Gabin. P. Nuova: «Fiesta e sangue». Regina: «Le città nude». Romano: «Capitan Furia» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. S. Felice: «Joe il pilota» Spencer Tracy, Irene Dunne, Van Johnson.

Esperia: «I conquistatori» Col. Imperiale: «Totò giro d'Italia» V. Vinzaglio: «Oltraggio» E. Flynn.

Eliseo: «Fascoli dell'odio» Flynn. S. Paolo: «Notti d'oriente» techn.

Cerelle tel. 60-021 «Famiglia Sullivan» vers. ital. T. Mitchell. Bridano (c. Casale 108) «Rio Rita» con Gianni e Pinotto. Orspa: «Il delfino verde» Van Heflin, Lana Turner. Radium: «Prigioniero della paura» e Comp. Rivista ore 21,30. V. Veneto: «Via della città».

Astra: «Ha da venì» L. Young. Serraini: «Tamara figlia steppa». Excelsior: «Carovana dei ribelli». Odeon: «Fuoco ad oriente».

Adua: «Addio all'esercito» Varietà. Aurora: «La croce di fuoco» Dolores Del Rio, Henry Fonda Succ. Brescia: «Anni difficili» Giraldi. Palermo: «Wapakoneta» M. Loy. Sociale: «Cobra» technic. Montez.

Cabrini: «Certosa di Parma». Colosseo: «Carovana dei ribelli». Moderno: «Vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto. Piemonte: Casa dei nostri sogni. S. Carlo (Nichelino): Olimpiadi Londra 1948 e Filosofo vagabondo.

Apollo: «Fascino» Rita Hayworth. Dora: «Codice d'onore» Ladd. Sucrà: Principe Azim techn. Sabò. Lucento: Isola comici gard. Var. Roma: «Passione selvaggia» Peck.

Riduzioni E. N. A. L.: Teatro Michelotti.

LA SETTIMANA IN BORSA

Lievi regressi

Settimana di assestamento interno. Il mercato ha avuto uno svolgimento tranquillo.

Nelle sedute di lunedì e di martedì vi sono avuti scambi di grossi pacchetti, mentre l'attività generale di mercato non ha subito un conseguente risveglio.

Le due correnti, raggruppate intorno a pochi operatori, hanno saggiato le forze reciproche, facendo in pratica mercato a sè. Dopo due giorni di contrasti, le acque si sono nuovamente calmate, intanto il denaro aveva avuto una lieve prevalenza, facendo segnare qualche vantaggio per la Viscosa e per la Fiat.

Dalla riunione di mercoledì il mercato è entrato in una fase di maggiore abbandono; la pressochè totale mancanza di ordini ha costituito la nota dominante di tutte le sedute, riducendo gli scambi a poche battute speculative ed a qualche vendita di realizzo. In fine di settimana si è affacciata una tendenza debole, che, facilmente contenuta da qualche sprazzo di ripresa in un paio di dopoborsa, ha condotto la quota azionaria ad una moderata flessione. Il bilancio settimanale si chiude con un lieve regresso.

La maggior parte degli scambi ha fatto perno sulle Viscosa e sulle Fiat. Un centinaio di punti di movimento della Snia rappresenta oggi una vicenda di primo piano per una settimana di Borsa: su questo titolo in particolare si appuntano gli sguardi speculativi.

Sip, Montecatini ed Italgas mantengono quasi in continuità livelli di prezzo che difficilmente distaccano nei quotidiani appuntamenti. Su questi valori gli ordini speculativi scarseggiano e l'interessamento dell'azionariato si riduce alla concessione di titoli a reddito fisso.

Nei titoli di Stato, i Consolidati hanno perduto durante la settimana qualche frazione di punto; più saldo il comportamento dei Buoni del Tesoro, che hanno facilmente mantenuto le basi precedenti. L.

Echi di cronaca

«SIST» LA SCUOLA CHE HA TRIONFATO alle Gare Stenografiche e Dattilografiche di Viareggio, annuncia che con il 5 settembre inizia nuovi Corsi di tutte le materie. Iscriversi alla «SIST» significa avere la massima garanzia di ottimo insegnamento. Chiedete programma particolareggiato, «SIST» via Po 2. Tel. 47-573.

IMPIEGATI ATTENZIONE! Il pagamento rateale alla Sartoria Alonzo (v. Principe Tommaso 17, Tel. 61-215) vi permette di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sul Vostro stipendio. Prezzi onesti. I migliori tessuti. Taglio insuperabile. Confezione di prim'ordine.

MOBILIFICIO ROMA, Via Berthollet 16. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendita rateali.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Bellfore angolo via Talp. Calme. Facilit. pagamento.

Improvvisamente è mancato dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Ottone Francesco
di anni 67
Industriale Tintore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lidia Garnero, la figlia Lidia col marito Giuseppe Forte, Piera, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Juvarra 29. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Salvadore e Valle si uniscono al dolore della famiglia Ottone per l'improvvisa morte del loro amato zio.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Montevecchi, nell'immane sciagura da cui fu colpita nella perdita del figlio

Lodovico

tragicamente caduto nel tentare la salita della vetta «Becca di Nona», ha trovato conforto nella manifestazione di cordoglio di tutti i soci del C.A.I. e di quanti hanno preso parte al suo immenso dolore. Sente il bisogno di esprimere pubblicamente la sua gratitudine, che vorrebbe manifestare a ciascuno in particolare, soprattutto a quelli che anche con pericolo della vita si sono prodigati per il ricupero della salma. Questo atto di umana solidarietà la conforta e rimarrà scolpito nel suo cuore, che non dimenticherà mai tutte le premure avute da tante anime generose in questa circostanza di suprema angoscia.

Giunga a tutti il ringraziamento e l'espressione dei sensi della più viva e perenne riconoscenza.

Le scaglie finissime di LUX si sciolgono istantaneamente, producendo una schiuma morbida, abbondante ed efficace. Col LUX, gli indumenti più delicati, siano essi di lana, di seta, di cotone o di rayon, ritornano come nuovi. E' meraviglioso! Il LUX si scioglie anche in acqua fredda.

IL VERO LUX SI VENDE SOLO IN SCATOLA ORIGINALE!

La Ditta TORCHIO VITTORIO di C.
CARBONI
unica sede in Torino, Via Ormea 76, tel. 60.713
ricorda alla sua spettabile Clientela sia industriale che privata, che è in grado di fornire subito qualsiasi qualità di carbone ai migliori prezzi ed alle condizioni più convenienti. (Garanzia di peso).

SOC. AN. Vigorelli PAVIA
FABBRICA MACCHINE CUCIRE
INDISCUSSO PRIMATO DI QUALITÀ
ESCLUSIVISTI F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41
VENDITA A RATE SCONTO SPECIALE DI PROPAGANDA FINO AL 31 AGOSTO 1949 da Lotti si compra meglio.

ROTO ROTO ROTO
AFFETTATRICI - BILANCE - BILICI
COMPLETAMENTE AUTOMATICI A TENSA GREVOLE
TURCI TORINO
ITALBILANCE GENOVA
IL TRIONFO DELLA TECNICA

Terme di LURISIA
metri 750 (Cuneo)
LE PIU' RADIOATTIVE DEL MONDO
Stabilimento Idrotermale e Grande Albergo Radium aperti fino al 15 ottobre.
Reumatismi, artriti, gotta, uricemia, calcolosi, nevriti, pieliti, ipertensione.
Inform.: GENOVA, XX Settembre 19/2; CUNEO, Comm. L. Oreis

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

CARBURATORE
Weber
VENDITA SERVIZIO
ASSISTENZA CLIENTI
Concessionario per Torino e provincia
CORTE & COSSO
VIA CESARE LOMBROSO 21
tel. 62.546 TORINO

BALBUZIE
eliminata in una settimana (spesso in poche ore) con il nuovo metodo del
Dr. Vincenzo Mastrangeli
(balbuziente anch'egli fino al 18o anno). Il Dottore sarà a TORINO presso l'ALBERGO BOLOGNA, Telef. 46-311, il giorno 3 settembre e terrà un corso dal giorno 5 al 15 settembre.
SEDE: ROMA, via Bilarno, 1.

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 16 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 16 TORINO — Telef. 81-615

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, cellulosi, gravanti, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 - Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate - Non si corrono verrre. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

AMBROSIO
Oggi
Le eroiche gesta della squadriglia internazionale nel cielo di Londra evocate in un grande film WARNER BROS
IL DIAVOLO CON LE ALI
con
RONALD REAGAN
OLYMPE BRADNA
WILLIAM LUNDINGAN

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-237
Visite 10-12 16-19

ANNUNZI SANITARI
Dr. WYSS, via Po 52, 1o piano
Malattie veneree e della pelle
Orario feriale continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 52.658

Dott. R. PASCUZZI - Specialista malattie veneree e pelle
Via Cavour 5, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 16-20; festivi 9-12
Sale separate - Tel. 553-500

OGGI AL CINE TORINO

Esame allo specchio

Quando finì di parlare due rughe profonde, incise come un graffito, le segnarono gli angoli della bocca. Aveva detto tutto: l'accusa per la vita di miseria cui la costringeva, la ribellione della sua ancor viva e fiorente giovinezza alla mancanza di tutto che potesse farla felice: abiti, profumi, divertimenti ed anche un poco di fantasia, di poesia. Non l'aveva mai compresa, non aveva mai saputo dirle le parole che ella attendeva, spegnere in una carezza le sue bizze, acquetare con un bacio le sue ansie di vita felice, ricca, libera.

Aveva deciso; se ne sarebbe andata, lo avrebbe lasciato solo e seguito l'altro, che sembrava così innamorato, che le aveva promesso i viaggi in macchina, le vacanze al mare, i teatri, i concerti. Era la fine; il loro matrimonio era stato un lento lungo susseguirsi di giorni noiosi, freddi, un autunno senza speranze di primavera.

Ora anche l'ultimo atto era stato compiuto, quella confessione fatta con voce irata, senza pietà nè per sè nè per lui. Non aveva che da varcare la soglia di casa; non sarebbe mai più tornata.

L'uomo l'aveva ascoltata in silenzio, senza ribattere parola, senza tentare di difendersi. Quasi immobile, lo sguardo lontano come assorto in una visione soltanto a lui chiara, un triste ambiguo sorriso sulla bocca ancor giovane, ma stanca e chiusa, aveva atteso sino in fondo che la violenza di lei si sfogasse. Poi piano con voce bassa, prese a parlare.

— Non credere che non ti comprenda — disse, — che non capisca ciò che hai in cuore. Ho sempre pensato che un buon marito deve comprendere tutto. Tutto: non dico il tradimento che è basso, volgare, senza lealtà. Ma questo che tu mi hai detto, sì, lo comprendo, perchè è umano anche se non è generoso. Hai ragione, non ho mai saputo darti ciò che avrei voluto di cose belle, di agiatezze e neppure di doni del cuore. Sono fatto così io, chiuso, taciturno; anche se ti amo e tu sai che ti amo. Ti sono sempre stato vicino come un padre e forse in ciò appunto sta il mio errore; non ti ho mai chiesto nulla; ti ho nascosto ogni mio dubbio, anche i pensieri, perchè la tua vita fosse forse monotona, ma calma come un'acqua senza onde. Non credere che mi sia stato facile, che anch'io non abbia avuto i dubbi, le ribellioni, il desiderio di fuggire la miseria del mio lavoro, del poco denaro, della monotonia di tutti i giorni uguali.

Per un istante tacque, poi, guardandola fisso in viso, riprese a parlare con voce ferma, quasi con violenza, e disse:

— Ricordi tre anni or sono quando Carla partì per l'Argentina? Tu non lo hai saputo ed io non te l'avrei mai detto. Forse ti sembrerà inverosimile. Pure è così. Carla ed io ci amavamo. Strano, vero? Carla mi amava; lei che aveva tutti gli uomini ai suoi piedi amava me. Mi diceva sempre che le davo un senso di pace, di tranquillità, che non sapevo dirle belle parole, ma che quando era al mio fianco si sentiva serena, che appoggiata al mio braccio era sicura perchè il mio amore non era fatto di frasi eleganti, ma vero, profondo, sincero. Ed anch'io l'amavo. Ho creduto di amarla, di aver trovato il coraggio di fuggire, di lasciarti senza troppa pena perchè tu intanto avresti saputo dimenticarmi. Sarebbe stato meglio ch'io fossi partito con lei. Ora saremmo lontani, forse felici. Ma quella sera che avrei dovuto dirti tutto, proprio come tu hai fatto ora, ho visto che il tuo viso non era più quello di dieci anni fa quando ci sposammo. Per la prima volta ho notato che senza la cipria ed il rossetto le tue guance erano pallide, che gli occhi non splendevano come un tempo. Ho pensato che mi avevi dato gli anni più belli della tua fresca giovinezza e che sarebbe stato ingiusto se ti avessi lasciata. Così sono rimasto. Ora tu vuoi fuggire. Va pure; non ti trattengo, ma ricorda che nella vita riceviamo in ugual misura pene e gioie e che infine la somma è uguale per tutti.

Tacque ed attese. Sentiva il cuore battere profondo e lento, il sangue fuggirgli dal viso; ma rimase fermo, immobile quasi. E nel pensiero gli trascorrevano veloci i ricordi. Rivedeva la loro vita, monotona, uguale, come lui l'aveva voluta per tenerla lontana dagli altri, lei la sua donna, l'unica donna amata. Erano ragazzi e già l'amava; per sposarla aveva accettato il piccolo impiego, aveva rinunziato agli studi, alle ambizioni, ai sogni della giovinezza, pago soltanto di esserle vicino, di giacere al suo fianco. Unico amore di sempre, allora come ora che voleva fuggire. Unico amore di tutta la sua vita. Poteva mentire a cuor leggero per conservarla a sè.

La donna lo aveva ascoltato in silenzio; si era accostata ad uno specchio che rifletteva l'immagine del marito, quel viso serio, un poco attonito. Il volto di lui lontano e quello suo vicino erano nitidi, chiari, immobili, come fuori del tempo. Poi prese ad esaminarsi come se quell'immagine non fosse la sua. La fronte piana senza una ruga, gli occhi luminosi, i capelli lucenti, la bocca ferma, disegnata come da un pennello. Era ancora bella, forse più bella di un tempo. Lui mentiva, cercava di insinuarle un dubbio nell'anima, che domani avrebbe potuto essere abbandonata, sola, quando la sua grazia, la sua fiorente giovinezza se ne fossero volate via. Non sapeva chiedere pietà, lui così orgoglioso; preferiva mentire e menzogna era la storia dell'amore di Carla. Pietosa, incredibile menzogna, eppure rivelatrice del suo cuore, della sua devozione. Era vero; l'amava, l'aveva sempre amata, giorno per giorno, così sicuro, convinto del suo amore che non sapeva più dire le parole che pure avrebbero dovuto essere dette. Le salì nel cuore una gran pena, una profonda compassione di lui, un disperato senso di inutilità della sua ribellione. Non l'avrebbe mai lasciata, lui; e fu convinta che anche lontana la sua immagine riflessa nello specchio l'avrebbe seguita come un rimorso; non le avrebbe dato pace mai.

Attenta, precisa, si passò sul viso la cipria, dette un tocco di rossetto alle labbra, pettinò i capelli, poi si avviò verso la porta e disse forte:

— Esco un momento.

E dopo un attimo, con voce più bassa:

— Non temere; ritorno.

Alberto Vigna

Una originale collana creata da un gioielliere parigino. E' fatta di tre giri di perle fissate agli orecchi.

LA SVIZZERA NAZIONE ARMATA

12 fucili e 12 elmetti tra i formaggi Emmenthal

Ogni cittadino elvetico tiene in casa il completo equipaggiamento militare - L'uniforme deve essere lavata con acqua fredda e sapone; la soda è proibita

BERNA, settembre.

Giorni or sono un amico mi condusse in auto nella vicina valle dell'Emmen a vedere dove sui verdi prati pascolano le belle mucche lattifere e dove si fabbricano le grandi forme del formaggio Emmenthal. Ivi un agricoltore di poche parole, dopo averci mostrata la sua linda fattoria e le stalle immacolate, ci invitò a bere un bicchiere di sidro a casa sua, dove ebbi l'impressione di trovarmi nel Far West dei tempi leggendari.

50 mila tiratori

Come in un corpo di guardia, avevo vista una bella rastrelliera con dodici fucili «lubrificati di recente» — per usare l'espressione che usa sempre Radio Roma — e dodici elmetti. Ebbi così la dimostrazione pratica della «nazione armata», qual è l'elvetica: si trattava della dotazione personale dell'agricoltore, dei suoi figli e generi: dodici uomini fra i 20 ed i 48 anni.

Gli svizzeri sono tutti «sotto le armi»: dal 20 al 32 anni nell'esercito di prima linea, fra i 33 ed i 40 nella riserva: Landwehr; fra i 41 ed i 48 nella leva in massa: Landsturm. Ma sin da ragazzi seguono corsi regolari di tiro a segno che servono loro per il servizio militare; le gare fra i ragazzi hanno un'importanza grandissima, al punto che la loro «Gara autunnale» di Zurigo si affianca nell'entusiasmo che suscita nella popolazione dell'intera Confederazione alla «Gara Federale» che quest'anno ebbe luogo a Coira, con la partecipazione di oltre 50.000 tiratori.

Nè le donne sono escluse dalle gare, tanto che questo anno il campionato nazionale alla pistola venne vinto da una giovane graziosa medichessa. Il servizio ausiliario femminile è però del tutto volontario: ebbe uno sviluppo grandissimo durante la guerra, quando ad ogni passo si incontravano infermiere, autiste, telefoniste, dattilografe, cantiniere; e così via: tutte in severe uniformi, con baschetto o con la zazzeretta di prescrizione al vento, con calzini corti e scarponi.

Ogni svizzero deve prestare servizio per 28 giorni ogni anno, soldati ed ufficiali. Sono pochissimi gli ufficiali in servizio permanente, che fungono da istruttori; tutti gli altri sono borghesi «richiamati», anche nei gradi massimi di colonnello brigadiere e divisionario, pari a generali di brigata e di divisione, che sono direttori di banca o di filande, giudici o avvocati, i quali per 28 giorni indossano l'uniforme e vengono regolarmente promossi al grado superiore.

Quando lasciano l'esercito, si portano a casa il loro «Libretto di servizio» che è un classico esempio della pignoleria svizzera. L'art. 14 del Regolamento stampato nel «Libretto» dice che il cittadino si porta a casa l'uniforme, la quale deve essere: a) immediatamente spazzolata, smacchiata e lavata con acqua e sapone, essendo proibito l'uso dell'acqua calda e della soda; b) periodicamente, arieggiata al sole, battuta e spolverata; c) eventuali strappi o bottoni mancanti devono essere ricuciti.

Se il cittadino mette su pancia, deve riportare l'uniforme al suo «arsenale» cantonale, dove gliela cambiano.

Anche il fischietto

Il fucile, la baionetta, l'elmetto, lo zaino, la borraccia, la gamella, le scarpe devono essere lubrificati e tenuti in perfetta efficienza, compresi gli speroni per i cavalleggeri, i quali lasciando lo squadrone si portano via il loro cavallo.

Se lo portano al sesto piano del palazzo che abitano a Zurigo? Che sciocchezze! Non pensate alla meticolosità svizzera? In cavalleria sono ammessi solo gli ufficiali che possono tenere un cavallo in scuderia ed i soldati che possono tenerlo nella loro campagna; pagano una quota sul valore dell'animale e lo utilizzano per i lavori campagnoli. Se il cavallo si ammala, devono chiamare il veterinario militare; se muore, la morte deve essere regolarmente denunciata all'autorità militare ed iscritta nel «Libretto di servizio».

Gli ufficiali, oltre alla sciabola ed alla pistola, si portano a casa cannocchiale, bussola, fischietto, bauletto, lanterna, ecc.

Così, se viene indetta la mobilitazione generale, ogni svizzero esce dalla propria casa in perfetto equipaggiamento di guerra. Nel suo «Libretto» è indicata l'ora esatta nella quale deve presentarsi al suo Corpo: «alle 16 del primo giorno della mobilitazione», dice il «Libretto» che ho sott'occhio. E vi si aggiunge che il militare troverà alla stazione affisso un orario di mobilitazione, sul quale i treni del 1° giorno sono segnati in rosso e quelli del 2° in blu: in due giorni tutti gli svizzeri sono sotto le armi. E nessuno avrà da lamentarsi — come succede in tutti gli altri Paesi del mondo — che al Distretto gli abbiano dato scarpe troppo strette o berretti troppo grandi.

Se uno è stato riformato o vive all'estero, deve pagare una speciale «imposta di surrogazione», che è molto alta: 1,5 per cento sul reddito ed 1,5 per mille sul patrimonio. E nessuno può scantonare, giacchè se non risulta che abbia pagata l'imposta annuale al suo Consolato, il passaporto non gli viene rinnovato, e se si presenta alla frontiera viene arrestato e deferito al Tribunale militare, che non scherza affatto.

Un solo generale

Per uno svizzero è disonore massimo quello di essere «espulso dall'esercito», pena connessa con le sentenze di condanna più gravi; ma anche costoro devono pagare l'«imposta di surrogazione».

E nessuno può trascurare la perfetta tenuta del suo equipaggiamento personale, giacchè ogni anno vi è un'ispezione e le multe fioccano se la baionetta è arrugginita o se nei pantaloni c'è uno strappo non rammendato.

Generali non ne esistono, in tempo di pace. In tempo di guerra ne viene nominato uno solo che è il «Generalissimo» e gode di un'autorità e di una popolarità altissime. Durante l'ultima guerra in tutti gli uffici, nei ristoranti, nei caffè, da per tutto era appesa la foto del «generale» Guisan, mentre nessuno ha mai vista una foto del Presidente della Confederazione, che viene cambiato per turno fra i sette Consiglieri Federali (ossia ministri) ogni Capodanno.

Bruno Zuculin

Gli inglesi in vacanza

Un Paese dove l'estate quasi non esiste - Spiagge di ciottoli dove il bagno è una rarità - I più vanno in campagna oppure peregrinano per l'Inghilterra in "roulottes" auto-trainate, in motocicletta, in tandem o a piedi

LONDRA, settembre.

E' il concetto della villeggiatura che è diverso qui, poichè diverso è l'andamento delle stagioni. Bisogna partire dalla premessa che in Gran Bretagna non c'è l'estate. Non si badi a questo anno d'eccezionale cielo e di sole che ha sconvolto infatti la navigazione del Tamigi, l'andamento dei raccolti, le previsioni meteorologiche, ha obbligato a risparmi d'acqua nei parchi, alla chiusura delle fontane, a preghiere collettive perchè si spezzasse l'inaudita siccità. Normalmente non è così, normalmente qui l'estate è assai breve; anzi, quale stagione, non esiste. C'è una barzelletta classica in Gran Bretagna: l'amico di ritorno dall'estero chiede a Mr. Brown: «Avete avuto una bella estate qui?» e Mr. Brown risponde: «Magnifica. E' stato lunedì scorso e ci siamo divertiti tutto il giorno al mare».

Il mare come panorama

La verità è che non c'è nessuna ragione per un'estate in Gran Bretagna. Voglio dire che, per una terra così settentrionale, la verticalità dei raggi solari della stagione estiva è un fatto assai relativo. E se il clima è generalmente mite lo si deve solo al rimbalzo della Corrente del Golfo che gentilmente attraverso l'Atlantico a portare calore da assai prima degli accordi Marshall.

Il costume della villeggiatura, quindi, si ripartisce un po' lungo tutto l'anno, con una settimana qui ed una là. Vi basti pensare che le scuole elementari non hanno qui le vacanze estive, così è almeno ora. I bambini ebbero una settimana a Pentecoste e un'altra ai primi di agosto per il cosiddetto Bank-holiday. Come è possibile andare proprio in villeggiatura, inteso all'italiana, senza bambini?

Stabilito ciò vediamo cosa fanno i londinesi. A parte l'impiegato che ha un mese di ferie o l'ha messo insieme e se ne va sulla Costa Azzurra con altri tre amici a spendere con il contagocce le poche sterline cambiate al vantaggioso tasso ufficiale, la villeggiatura normale qui si conta in una o due settimane e si svolge al mare.

Per tutto l'anno un salvadanaio od un conto a parte accolgono i risparmi per questo evento. Mesi prima, operata la scelta, si fissa l'alloggio nell'alberghetto, nella pensione o nella casa privata e poi si va, rischiando che dei 14 giorni 13 siano di pioggia. Ma, come vi ho detto, quest'anno è andato bene.

Non vi elenco i mille paesini e cittadine lungo la costa di quest'isola. Ma alcuni sono più famosi e in un certo senso si somigliano. Brighton, che è al sud ed è un po' più ricercato e caro; Blackpool, più popolare, che ospita sulla costa orientale preferibilmente la gente del nord (e i congressi socialisti come forse ricorderete); Scarborough, al nord-est, in cui si tengono anche i congressi sindacali; e Clacton e Ilfracombe e Margate alla foce del Tamigi e tanti altri.

La vita in tutti questi luoghi di villeggiatura è presso a poco simile. C'è una spiaggia di ciottoli o di sabbia, affollatissima, ma dove il bagno (sempre con l'eccezione di quest'anno) è una rarità. C'è il mare, ma l'onda lunga dell'Atlantico sconsiglia l'uso di barchette, «mosconi» e sandolini. C'è un pontile con una specie di sala da tè ove al pomeriggio c'è musica. (Talvolta il violinista è «viennese» e allora il pubblico ha coscienza di essersi imbattuto in un avvenimento d'Arte). C'è la birra al «pub» a più puntuale e rigorosa per il senso della vacanza. Come avrete notato il mare qui entra poco nel quadro. C'entra diciamo così come panorama, come istigazione di torso nudo, ma per ben poco altro. Esso è solitamente troppo freddo, troppo accigliato; manca di vezzi e di sensualità. Un mare che se assomigliasse ad un uomo lo ritrarreste nella persona del padre di Elisabeth Barrett.

Al gioco dell'esploratore

Perciò forse molti inglesi non vanno al mare. Ma non avendo essi a disposizione le due famose corna del dilemma «mare o montagna?» e in quanto bisogna risalire in Scozia per trovare montagne, se decidono di non andare al mare non rimane loro che la terza via, quella mediana della campagna. E qui entriamo nella metafisica. Tutta l'Inghilterra è una deliziosa campagna, di boschi e colline e brevi valli appena segnate. Il tutto come un enorme parco padronale in cui v'accade di vedere guizzare il cervo, il daino e il coniglio selvatico, in cui gli uccelli grassi e innocenti quasi vengono a mangiarvi le briciole in mano e le code degli scoiattoli arrossano di finto autunno le cortecce degli alberi. Andare in campagna perciò è qui facilissimo. Tanto facile che i più avvertiti londinesi colorano la semplicità del gesto d'un qualcosa che lo renda piccante: un romantico senso d'avventura.

Ogni anno d'estate migliaia d'inglesi scoprono l'Inghilterra come se fosse un Sahara tuttavia inesplorato. Viaggiano in «roulottes» autotrainate o in motocicletta o in tandem o a piedi, lasciato l'ultimo autobus campagnolo. E s'attendano, s'infrattano, s'imboscano in civilissimi anfratti senza un ragno e neppure una lucertola, giocando al vecchio gioco nazionale dell'esploratore. Non appena preso possesso della «colonia» fra il ruscello e il frassino, la moglie comincia ad elevare il focolare barbarico del boschetto col preparare il primo tè della giornata, mentre il marito ribatte i picchetti che tengono ritta la tenda — e talvolta il lenzuolo — home provvisoria, scomoda tana, dove il gioco della vacanza si svolgerà per una settimana.

Per tacito patto i coniugi, e i bambini se ce ne sono, fruiscono, nel volgersi, di tre punti cardinali evitando sempre per esempio l'Est. Ciò non si deve ad inimicizia verso l'Europa, ma al fatto che nel vicino folto d'alberi, ad est, c'è un'altra tenda con altri esploratori. Se per un solo momento i due gruppi si guardassero tutto sarebbe rovinato, la «selvaggia» vacanza perduta. Ma nessuno rompe la regola. Nessuno sa stare alle regole dei giochi come gl'inglesi.

Così, dopo una settimana d'umidità nella casa, di pessimo sonno per terra, di cibi in scatola, di spini nei piedi, pallidi, indeboliti nel corpo ma fortificati nello spirito dalle privazioni e dalla noia, questi tipi d'inglesi tornano alla loro casetta in città e raccontano ai vicini le loro emozioni e avventure prendendosi anche un po' in giro con quel lieve umorismo ch'è in fondo la sola vera vacanza dello spirito britannico.

Edoardo Anton

Arietta Ingarca, proclamata la migliore danzatrice di Francia a un concorso svoltosi recentemente al Conservatorio di Parigi. Essa ha battuto più di 20 concorrenti che erano state ammesse alla prova finale. Arietta è in procinto di partire per l'America. Infatti sembra abbia firmato un contratto per una serie di esibizioni a New York.

Signorina Garbo, almeno voi...

Signorina Garbo, il vostro arrivo a Roma (com'è bello dare del voi, ora che non se ne ha più l'obbligo) non mi rallegra affatto. Mi mette anzi di cattivo umore. Sapete perchè? Perchè da questa beffarda città esala uno spaventoso senso di contaminazione. Se riandiamo con la memoria a quanto è capitato ad altre stelle, si può dire che qui ogni stella cade, diventano tutte stelle cadenti.

Orson Welles si era tanto avvilito che lo si vedeva, negli ultimi giorni della sua permanenza, giocare a scopa con un oste dei dintorni di piazza Colonna. E Mischa Auer è già soprannominato «il prezzemolo», tanto è assillante la sua presenza, ormai, in ogni occasione e in ogni luogo chiuso o aperto. E' una grande jattura, ma sembra inevitabile che ogni attore o attrice stranieri, qui, debbano subito farsi fotografare con Fabrizi o col duca tal dei tali o dinanzi a un piatto di spaghetti.

All'arrivo di una vostra più giovane compagna, circondata un dì dalla sognante ammirazione di tutti, mi ero permesso di formulare alcuni consigli che non sono stati ascoltati. E la cosa è finita, ahimè, come facilmente si prevedeva. Ma voi, ve ne scongiuro, datemi retta. Non recatemi nuove delusioni e nuovi dispiaceri. Dietro di voi c'è una nobiltà da difendere, voi discendete da un passato verecondo e felice.

L'Ottocento, con tutte le sue grazie, tutti i suoi misteri, fiorisce ancora sulla punta delle vostre dita. Eleonora Duse vi guarda dal cielo. Fate in modo che fra qualche mese e qualche settimana non abbia a udire la voce grave di un generico che sul marciapiede di via Veneto chiami: «Ah, Gre', ve' qua». E non vi debba allora veder comparire sorridendo con quel vostro cappellone di foggia tibetana, sulla soglia della pasticceria.

Restate nella mia fantasia Anna Karenina, non diventate, ve ne supplico, una semplice degustatrice di panini al prosciutto presso le mura di Porta Pinciana. E soprattutto non vi innamorate, anche voi, di uno dei nostri registi, tutti così spiritosi e paffutelli.

I nostri registi sono tutti ardimentosi e procaci. Si fa tanto per dire, ma non vorrei che questa fosse la volta di Mattoli.

Diego Calcagno

STASERA A VENEZIA

Il concerto Toscanini trasmesso per radio

Un'intera notte di coda alla "Fenice" - Poltrone vendute a cinquantamila lire dai bagarini

Venezia, sabato sera.

L'attesa per il concerto che Arturo Toscanini dirigerà stasera alla «Fenice», si è fatta addirittura morbosa. Già da tempo i biglietti sono stati tutti venduti; anzi sono stati «bruciati» in poche ore.

La coda per l'acquisto di essi era cominciata l'altra sera; prima di mezzanotte c'era già qualcuno che sostava dinanzi al botteghino del teatro. La fila è andata ingrossandosi durante la notte e nelle prime ore del mattino successivo appariva più imponente, tanto che è dovuta intervenire la polizia per contenere la massa straripante e tumultuante.

Tutte le precauzioni prese per evitare o quanto meno limitare il bagarinaggio non sono servite praticamente a nulla. La direzione della «Fenice» aveva disposto che non si vendesse più di un biglietto per persona; e a questa disposizione si attenne scrupolosamente il botteghino nonostante le vivaci proteste di più di un compratore. I prezzi erano di 10 mila lire per le poltrone, di 20 mila e di 30 mila per i palchi, secondo l'ordine.

Ebbene, nonostante i non indifferenti prezzi e tutte le misure prese, i bagarini non sono mancati e, quel che è più interessante, hanno fatto affari d'oro. La vendita dei biglietti non era ancora terminata, che già essi «operavano» con successo negli immediati dintorni del teatro e nei ritrovi e nei grandi caffè di piazza San Marco. I prezzi sono saliti a cifre vertiginose: una poltrona è stata venduta ad uno straniero a 50 mila lire, qualche palco a 100 ed anche 150 mila lire.

Cinquecento invitati e cinquanta invitati speciali di dieci nazioni e di tre continenti hanno assistito intanto ieri sera alla prova generale del concerto che, come è noto, inaugurerà stasera il Festival veneziano di musica contemporanea. Arturo Toscanini, che era giunto in mattinata in aereo da Milano, è apparso miracolosamente fresco, agile, energico, un Toscanini in «gran forma» insomma, che ha suscitato una profonda impressione. Perfetta la prova del grande complesso della «Scala», protagonista del concerto che stasera sarà trasmesso per radio.

Ecco il programma completo dell'eccezionale spettacolo:

Cherubini: «Anacreonte», ouverture; Beethoven: «Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (Pastorale)»: a) Allegro ma non troppo, b) Andante molto mosso, c) Allegro, d) Allegretto; Franck: «Les Eolides», poema sinfonico; Smetana: «Moldava», poema sinfonico; Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico; Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», preludio al primo atto.

Arturo Toscanini

IN DUE CELLE VICINE I "NEMICI PUBBLICI" DI FRANCIA

"Il Fatale" e "La Canna" fecero il colpo contro l'Aga Khan?

Parigi, sabato sera.

Il ministro degli Interni Jules Moch, il ministro della Giustizia Robert Lecourt ed il Prefetto di Polizia Léonard stanno esaminando oggi un progetto di legge per rafforzare le azioni della polizia contro i gangsters francesi. Le tre personalità sono in consultazione da ieri in seguito all'arresto del quarantenne René Girier, e i suoi complici.

René Girier, detto «La Canna» perchè costretto a servirsi di un bastone in seguito ad una ferita riportata durante uno scontro fra la sua banda e la polizia, è stato arrestato nel suo appartamento mentre apriva la porta alla voce, a lui familiare, del suo padrone di casa. I poliziotti spianavano i fucili mitragliatori ed al bandito non restava che arrendersi.

Il Girier aveva imprudentemente aperto la porta lasciando la sua mitragliera sotto un cuscino nella camera da letto. La polizia perquisiva immediatamente la casa e, oltre alla mitragliera, rinveniva in un armadio una pistola «Mauser».

I poliziotti di Francia sono lieti assai dell'arresto del lungo René Girier, considerato il «nemico pubblico n. 2» di Francia. René, che portava sempre occhiali neri, era ritenuto il cervello che aveva organizzato in questi ultimi due mesi rapine per 500 milioni di lire da Deauville a Nizza.

Nella cella vicino alla sua si trova oggi Emil Buisson, «Il Fatale», considerato il «nemico pubblico n. 1» del quale si ritiene che René sia il luogotenente.

Nella sua vita di bandito il Girier ha al suo attivo sette arresti e due evasioni. L'ultima di queste l'ha compiuta nel mese di aprile scorso dal carcere in Normandia.

La polizia ritiene che René possa fornire la chiave per scoprire i banditi che hanno rapinato l'Aga Khan alle porte della sua villa a Le Cannet, vicino a Nizza, derubando la Begum di gioielli per 600 milioni. Gli agenti erano giunti sulle tracce di René una settimana fa quando avevano arrestato due suoi complici.

Ieri la polizia, dopo un drammatico inseguimento in macchina lungo i boulevards e le stradette del sobborghi, riuscivano finalmente a serrare l'automobile inseguita, appartenente al bandito, contro una casa. L'autista era subito arrestato dall'ispettore Morin il quale si faceva rivelare il luogo di abitazione del bandito. Dei sei complici arrestati due sono donne.

Secondo quanto informa il Parisien Libéré l'arrestato ha dichiarato all'autorità inquirente di non aver commesso il furto di 50 milioni di franchi in gioielli a Deauville il 2 agosto scorso.

Abbandonata nel rogo della sala operatoria

Orribile morte di una partoriente

Parigi, sabato sera.

(m.) La stampa di ieri mattina ha riferito in quali condizioni atroci è morta di ustioni, all'ospedale di Peronne, una partoriente, Liliana Porchas, abbandonata dal dottore, dalla levatrice e dagli infermieri sopra un letto in fiamme al quale era legata. Il marito ha sporto querela.

Il giudice istruttore ricostruisce oggi la scena e si prevede che il dott. Dolteau sarà accusato di non aver portato soccorso e assistenza alla donna in pericolo di morte.

Per sua difesa il medico assicura di essere andato a cercare un estintore quando l'incendio si sviluppò, provocato dall'esplosione di una bottiglia di etere con la quale la levatrice voleva raffreddare le forbici ancora calde, essendo state disinfettate un momento prima bruciandole (questo, si osserva, è già una prima imprudenza); ma ciò sarebbe inesatto, poichè l'estintore si trovava a cinque metri dal letto in fiamme, e lo porse al Dolteau un'infermiera quando questi ritornò dopo che la partoriente era già stata liberata, sebbene atrocemente bruciata, dal marito.

E' chiaro che se invece di fuggire, in preda al panico, il dottore e le quattro persone che aveva intorno avessero subito portato soccorso alla signora Porchas, essa sarebbe stata salvata.

Risulta pure che non furono prodigate le cure necessarie all'ustionata una volta che, tratta dalle fiamme, ebbe dato alla luce il bimbo. Il dottore le fece una puntura di olio canforato e un'applicazione di disinfettante sulle lesioni, poi andò a dormire. Quando la poveretta fu in fin di vita, venne messa sopra un'ambulanza e trasportata a casa sua, dove morì tra sofferenze atroci.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFETTATRICI Ironwood 337 e 370, Vittoria, Paulon nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo) Torino. Telefono 30-377.

CONDUTTORI elettrici, fili avvolgimento. Sacal, Giolitti 18. Telefoni 43-892, 47-432.

DITTA Debernardi, via Bergomanero 40, articoli campionari autunno. Telef. 770-892.

GROSSISTI. Fabbrica liquori vende a listino speciale, sconti partite. Scrivere cassetta SPI Torino.

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparano, vendono, acquistano. Omega, Masserna 11.

MUTUO due milioni prima ipoteca. Magliano, Bezzino 14. Tel. 50-890.

POTABILIZZATORI sterilizzatori acqua, domestici, industriali, acquedotti. Ozonindustria, Mille 33.

STAMPATI eleganti, prezzi moderati, consegna puntuale è il motto della nostra organizzazione commerciale. Interpellateci, farete il vostro interesse. Telef. 487-373.

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

PELLICCE: confezioni, riparazioni, rimodernature, modifiche. Via Orfane 2, terzo piano.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AVVIATISSIMA bottiglieria zona corso Vinzaglio annesso alloggio proprietà muri, vendesi 4.800.000. Telef. 71-137.

AVVIATISSIMA industria piastrelle cementizie granella, ampi locali locazione otto minimo cedesi. Telefono 41-435.

AZIENDA affido amministrazione persona disponga 7.000.000. Scrivere cassetta 5190 SPI Torino.

BOTTIGLIERIA bar angolare cedesi ritiro commercio 2.700.000. Florina, Palazzo Città 4.

BOTTIGLIERIA caffè sano pratico preferirei gerenza cauzionando. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino.

CINEMA grandioso seconda visione vendesi compreso fabbricato. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

AFFARONE. Casa centrale P. N., ampi negozi 100 stanze vendo, tratto direttamente. Scrivere cassetta 5006 SPI Torino.

ALLOGGETTO adattissimo sposi, 3 camere servizi, termo, telefono, 3° piano esente zona Crocetta libero, vendesi. Telef. 44-433.

ALLOGGI grandi, piccoli, centrali, civili, liberi sblocco vendiamo. Scrivere cassetta 3007 SPI, Torino.

ALLOGGI 2 4 6 camere, liberi, occupati, fuori blocco, convenientissimi, tutti confort, vendo. Corso Francia, via Susa 2.

AMPIO, angolare, centrale negozio, mq. 300 circa, vendo, tratto direttamente. Scrivere cassetta 5007, SPI. Torino.

Le dimenticanze

non si verificano quando si ha tempo esuberante per dare immediata esecuzione ad un proposito:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

PALAZZO bellissimo posizione signorile, liberi diversi alloggi, garages, buon reddito, vendesi 30.000.000. Campra, Santa Teresa 18.

SANREMO Bordighera vendiamo villa villetta tre sei otto vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona; Matteotti 20. Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione due quattro più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 20, Sanremo.

ZONA Francia casetta libera, giardino, garage, vendesi. Campra, Santa Teresa 18.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

BASSO fabbricato industriale circa 900 mq. libero subito 28.000 mensili trattabili (Vanchiglietta). Scrivere cassetta 2153 SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CERCASI camera cucina affitto aggiornato pretese. Scrivere cassetta SPI Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

ACCURATA preparazione esami autunnali. Lezioni individuali collettive ragionieri geometri. Istituto Cornaldo 46-436, via M. Vittoria 4.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI mobiliata pensione due amici. Maria Vittoria 45, primo. Battistoni.

BELLA mobiliata, non indipendente, zona Porta Nuova, 1° piano, termosifone, telefono, affittasi signorile signore solo o due amici. Età, referenze. Scrivere cassetta 3133 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AMBOSESSI, ogni località, assegnasi lavoro ottimo. Scrivere Casa, via Campalie 4. Siena.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ABILE parrucchiera con diploma massaggiatrice offresi. Scrivere cassetta SPI Torino.

ESPERIENZA ventennale fidati ragioniere doti organizzative, cauzione, offresi. Scrivere cassetta SPI Torino.

GEOMETRA attivo pratico cauzione massime referenze offresi attività decorosa disposto eventualmente ufficio. Scrivere cassetta SPI Torino.

GEOMETRA, pratico, impianti idroelettrici, lavori topografici e idraulici, costruzioni civili, in sistemazione definitiva cerca occupazione 4-5 mesi, referenze. Scrivere cassetta 3113 SPI, Torino.

GIOVANE, licenza tecnica Salesiana, aggiustatore, progettista, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3077 SPI Torino.

Donna dattilografa velocissima contabile ottima occuperebbesi pomeriggio ufficio o negozio. Scrivere Verlengia, Strada Pontevarde 10, Torino, Valsalice.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

CERCANSI abili rappresentanti produzione sartoriale con facilitazione pagamento Torino e provincia. Alonzo, Principe Tommaso 17.

RAPPRESENTANTE per deposito cerca industria liquori zone Aosta Asti Alessandria, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta SPI, Torino.

RATEALI. Rappresentante introdotto stabilimenti anti commissioni interne cerca ditte rateali, abbigliamento orologeria calzature mobili varie. Scrivere cassetta SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ATTENZIONE. Camere 40.000, saloni 18.000, cucine 17.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 59 (cortile).

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica, Amino 10. Telef. 45-308.

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta, sconti installatori impresari. Guerra, via Bozino 17.

FRIGORIFERO Bosch bellissimo, semi nuovo, vendesi massima garanzia. Corso Vittorio 58. Bricco.

LAMPADARI elettrodomestici campioni di rassegna, Arioli. Francesco Paola 9. Tel. 41-884.

MACCHINE cucire qualunque condizione marca, compero pagando massimo. Telef. 39-348.

MOBILIFICIO Lombardo offre la possibilità d'arredare la casa con mobili extralusso e comuni, anche con pagamento dilazionato a 18 mesi. Via Campana 13 ang. via Principe Tommaso. Telef. 61-306.

PRESTITI statali ruolo parastatali ruolo avventizi quinto stipendio. Cernaia 8. Telef. 47-800.

PRIVATO grande ricca, consistenza matrimoniale Barocco, comò antico. Telef. 53-004.

SOFA' Luchini, poltronaletto brevettato, salotti, garanzia, convenienza. Sardi, Mille 30.

TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Donati, via Lagrange 8.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

CISITALIA nuova produzione 4 posti 2 carburatori, consegna immediata. Commissionario Piero Fatta, Marcello Soleri 2, Torino. Telefono 551-134.

MOTOFURGONCINO Lambretta perfetto economico. B.S.A. sidecar, Rudge, Gilera, Tiziano 35.

VOLTURE, pratiche automobilistiche Agenzia autorizzata Tres. Arsenale 10. Telef. 41-408.

1100 lusso ottima vende privato. Berti, telef. 51-026.

NUOVA

TORINO - A. III - N. 210
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
3-4 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Due giornate di grandi manifestazioni sportive

Mobilitazione generale di tifosi per Monza e i calciatori

L'ANTICIPO ODIERNO A SAN SIRO

Bigogno porta il Torino contro il suo vecchio Milan

La "domenica del football,, imperniata su Genoa-Samp e Inter-Atalanta - La Juventus a Busto e il Novara a Pavia

L'ultima partita del grande Torino [illegible] disputata proprio a San Siro, contro l'Inter, il 30 aprile e finì 4 a 4.

I granata sicuri ormai del titolo di campioni presero l'aereo per Lisbona, e la loro trasferta non ebbe ritorno.

Oggi il Torino ritorna nel medesimo stadio con le stesse maglie granata, ma senza lo scudetto che aveva conquistato e detiene. Nuovo vuole pensarci su, prima di affidare ai «nuovi» il glorioso simbolo da difendere.

Quanto vale?

Sarà proprio questa partita — la prima contro una grande squadra italiana — a dire una parola probativa in proposito. Il Legnano sei giorni or sono non poteva certo pretendere di lottare ad armi pari contro uno squadrone di serie A. Gli incontri della Coppa Latina sono ormai lontani. Per dare un giudizio sul Torino-1949 resta l'odierna gara di San Siro. L'allenatore, sotto la direzione tecnica di Copernico, ha preparato con cura i suoi ragazzi, tanto più che, provenendo dal Milan, ben conosce il valore degli avversari dei granata. Col rientro di Marchetto, il quale disputerà almeno un tempo, egli potrà contare su quella che sarà la prima linea-tipo. E' vero infatti che con molte speranze è atteso ancora un celebre centravanti sud-americano (Di Stefano o un altro, non si sa bene) ma la data d'arrivo non è fissata.

La squadra granata è partita stamane in torpedone forte di 16 elementi. Scenderà in campo con Moro; Tomà (Bersia), Cuscela; Depetrini, Nay, Zanolla (Tubaro); Frizzi, Santos, Marchetto, Sloan, Carapellese. Dato che del gruppo fanno anche parte Vandone, Masperi, Pravisano, Gambino e Curello, è certo che Copernico porterà nei due tempi parecchie variazioni alla sua squadra.

Ecco inoltre la formazione annunciata dal Milan: Milanese; Toppan, Foglia; Annovazzi, Tognon, De Gregori; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Rinaldi. Sono inoltre convocati Beltoli, Rossetti, Sauvito, Santagostino e tutti gli altri rincalzi.

Esame di Ploeger

Anche la Juventus ha riservato la Lombardia per saggiare le sue nuove forze in questa ultimissima di «precampionato». Domenica scorsa a Milano, i bianconeri si sono imposti al Milan, sollevando l'entusiasmo generale e strappando l'applauso del pubblico che gremiva S. Siro; domani Parola e soci scendono in quel di Busto per la messa a punto definitiva che confermi la robustezza complessiva della squadra ed il valore tecnico dei singoli. Mister Carver ha comunicato solo stamane l'elenco preciso dei giocatori che effettueranno la trasferta, riservandosi per l'ultimo momento una novità. Della carovana infatti farà parte anche Ploeger, che, sotto gli occhi attenti dell'allenatore farà una specie di... esame di stato, in attesa che norme definitive vengano a chiarire ed a legalizzare la situazione dei calciatori stranieri in Italia. Il ricciuto danese si schiererà all'ala destra, avendo, come compagni di linea, Martino, Boniperti, Hansen e Praest. Nella mediana giocheranno Mari, Parola e Piccinini; Bertuccelli e Manente terzini; Viola portiere. Andranno a Busto anche Cavalli, Rovo, Bizzotto e Mariani e non è improbabile che qualcuno di questi [illegible] già scenda in campo nel primo tempo.

Restiamo ancora in Lombardia. Impegnati i rossoneri contro il Torino, i «cugini» nerazzurri dell'Inter, che, sui binari della tradizione decennale e della fiducia nello squadrone di cui in effetti dispongono, sono in piena «euforia di scudetto», si presentano domani per la prima volta al loro pubblico. L'attesa per tanto debutto è immaginabile facilmente, anche se l'undici interista ha apportato pochi ritocchi alla formazione dello scorso anno. Le novità si chiamano Basso (terzino e centromediano) e Wilkes interno sinistro, e tutti e due hanno dato ottima prova negli allenamenti finora disputati, si che, per domani, contro l'Atalanta, non resta che attendersi una lieta conferma. L'argentino si schiererà al centro della seconda linea, scambiandosi di posto con Giovannini, che, retrocedendo a terzino, ritornerà in un ruolo a lui già abituale.

Molte altre squadre di A completano domani la loro preparazione. A Genova, Genoa e Sampdoria daranno il primo tuffo al sangue dei tifosi, per lo «stracittadino n. 1», con prova del nove di tutte le importazioni americane; a Padova, tra biancoscudati e bolognesi scontro tra due società neo-sistemiste; a Lucca, Lucchese-Roma; a Roma, Lazio-Salernitana; a Firenze, Fiorentina-Reggiana; a Feltre, Feltre-Venezia; a Como, Como-Fanfulla; a Pavia, Pavia-Novara; a Ferrara, Spal-Triestina. Un programmone, come si vede, da assoluto anticipo d'onore del torneo. Gran lavoro in serie A, gran lavoro in serie B (tra l'altro, l'Alessandria scende a Mortara); gli appassionati sono mobilitati con autoinvito generoso della carrolina rossa del tifo. Incomincia la danza: mesi e mesi di gioie e dolori...

Bigogno, ex-allenatore del Milan, passato quest'anno al Torino

Centauri inglesi e italiani di fronte sulla pista delle velocità

L'inglese Graham, uno dei favoriti di Monza

Duello Graham-Pagani sulle moto più potenti

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, sabato sera.

Arrivando oggi a Monza si trova che la normale popolazione è raddoppiata. Per assistere al Gran Premio Motociclistico delle Nazioni giungono carovane da tutta Europa.

E' famosa Monza per il suo bellissimo parco e per le gare di velocità che da circa 25 anni si svolgono sui nastri di asfalto che la spinregcano e che sono tutta una pista. E' il sacro tempio dei proseliti del motociclismo, razza la più fanatica ed esclusivista fra tutte le sette dello sport. Il loro idolo è la velocità e hanno qui venerati ricordi.

Il motociclismo può piacere o meno; lo si può ammirare come uno stupendo spettacolo di abilità e di audacia, oppure detestare quale orrida e disumana pazzia, tant'è lo sprezzo della vita da parte di chi lo pratica.

Ma il succo del motociclismo non è soltanto nell'indifferenza di fronte al pericolo. I corridori non ci pensano nemmeno alla morte. Il demone della velocità li affascina in maniera irresistibile. E' una fiamma incandescente alla quale — prima o poi — finiscono quasi tutti col bruciarsi le ali. Accettano pacatamente (toccando ferro, s'intende) il loro più probabile destino come [illegible] fatalità. Vivono in una atmosfera tra l'eroico e il mitologico, alla quale si addice benissimo il termine «centauro» che è consuetudine adoperare allorchè si parla di essi. Alcuni passano metà della loro esistenza nelle cliniche a farsi rappezzare le membra e per riparazioni alle ossa.

Esempio: tra gli iscritti alle gare di domani c'è anche quel magnifico pilota che è Lorenzetti. A Berna ruzzolò per le terre. I medici gli dissero: «Lei può avere delle contusioni interne; stia a riposo». In effetti si sentiva un po' male alla schiena. Lorenzetti rimase a letto venti giorni. Ma quando echeggiò la diana per il Gran Premio del Belgio, non seppe resistere al canto della sua sirena. In quella gara il pilota italiano fece il giro più veloce a 180 km. all'ora. Poi si scoprì che aveva una vertebra spostata. Tornò in clinica. Domani torna alle corse. Questo è il motociclismo.

Quello di domani si prospetta come un evento destinato a passare tra le sacre memorie della collettività della moto. Oltre ad avere la solenne denominazione di Gran Premio delle Nazioni, il complesso delle quattro gare in programma sarà valido come ultima prova dei rispettivi campionati mondiali.

Nelle categorie 125 e 250 cmc. l'Italia è già campione del mondo, con Pagani su Mondial (e forse, ma con ridottissime possibilità, con Ubbiali su M.V.) nella 125; con Ruffo su Guzzi nella 250. L'inglese Oliver (Norton) è automaticamente campione per aver vinto tutte le prove precedenti.

Ma il culmine del rito, il massimo della più accesa passionalità, i fedeli del motociclismo lo toccheranno alla visione delle 500 cmc. Candidato maggiore al titolo è l'inglese Graham. Gli basterà giungere nei primi quattro per vincerlo. Pagani, che lo tallona in classifica, se vuole soffiarglielo in extremis deve arrivare primo, compiere il giro più veloce e sperare che suoi compagni di squadra (Bandirola, Artesiani) o qualcuno della Guzzi (nientemeno che Lorenzetti, Bertacchini, Leoni) occupino molti posti tra lui e Graham. Ipotesi ardua a realizzarsi ma non impossibile. Senza contare che tutti i citati campioni, oltre agli altri due assi della A. J. S. cioè Doran ed Armstrong, sono in grado essi stessi di vincere. Crollerà certamente il record di Km. 161,553 sui 301,500 km. del percorso. C'è caso che l'appassionante spettacolo converta alla «religio» motociclistica qualcuno dei molti che accorreranno per semplice curiosità.

Dino Zannoni

Si riapre a Mirafiori

Questa sera alle 21 e domani alle 15, ripresa della stagione trottistica torinese con un numero di cavalli iscritti veramente notevole: 114 per stasera e 148 per il pomeriggio di domani. Per un fenomeno strano, che ha costretto la Società Torinese a modificare il primitivo programma che comprendeva riunioni miste, mentre le scuderie di galoppo, comprese parecchie di Torino, non corrispondono affatto agli sforzi degli organizzatori, disertando le riunioni, quelle di trotto dimostrano una spiccata tendenza per Mirafiori, come lo prova il numero delle iscrizioni ed i cavalli presenti che hanno occupato tutti gli stalli disponibili.

Le 16 corse delle due prime riunioni raduneranno molti partenti e parecchie di esse saranno corse in due divisioni. La riunione di questa sera si imperneia sul «Premio Mistero» di m. 1600 dove saranno ai nastri Apollo di Bruno, Diana di Bruno, Zibibbo, Brunata, Minila, Villalba, Yorick, Colchico (1600) e Marchese di Bruno (1620). Vedremo bene in corsa Marchese di Bruno e Brunata. Il «Premio Savona» di m. 2000 è la prova di centro del convegno domenicale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Atleti di tre nazioni oggi a Torino

Appuntamento allo Stadio

Domani bis a Biella - Consolini, ammalato, non gareggerà

Stamane, sulle piste dello stadio, gli atleti giunti a Torino dalla Francia e dalla Svizzera hanno fatto la loro conoscenza ufficiosa con il campo di gara che li vedrà oggi pomeriggio alle prese con i migliori specialisti italiani. La riunione si presenta sotto ottimi auspici e non mancherà certo un gran pubblico ad ammirare e ad applaudire gli «exploits» dei campioni, che hanno risposto con grande entusiasmo all'invito degli organizzatori torinesi. Gli assi di oltre frontiera sono giunti ieri nella nostra città, a scaglioni, e si sono mostrati lietissimi dell'accoglienza loro riservata. Hansenne, l'atleta-giornalista, capeggia la formazione francese e, per quanto avesse deciso già alcuni mesi or sono di dare l'addio definitivo allo sport, è rientrato sui suoi propositi e, sia pure allenato in modo sommario, correrà oggi in una frazione della staffetta olimpionica.

La compagine tricolore conta inoltre altri autentici fuori classe, dai velocisti Bally e Gonon, all'ostacolista Marie, dal decathloneta Heinrich al fondista Jacques Vernier. Questi ultimi due, soprattutto, si imporranno all'attenzione del pubblico torinese, grazie all'ottimo grado di forma, che, a stare almeno ai risultati ottenuti di recente, dovrebbe caratterizzare l'attuale periodo della loro carriera. Heinrich, francese d'Alsazia, sportivo per eccellenza, che si produrrà in ben quattro gare, è un uomo che può ottenere risultati sorprendenti in molte specialità: nel salto in alto può raggiungere e superare i due metri e la lotta che ingaggerà con Campaguer, che sembra ritornato nelle sue migliori condizioni, sarà uno dei «numeri» di maggiore interesse.

Per quanto riguarda invece Jacques Vernier, basta ricordare che lunedì scorso in Svezia, a Goteborg, egli ha battuto il record di Francia sui 5000 già da lui detenuto, portandolo da 14'35" 8/10 a 14'20" 6/10.

Con i transalpini — come dicevamo — anche gli svizzeri sono arrivati ieri a Torino — Imfeld, Bernard, Vahli e Trauffer; degli uomini invitati manca solo Hofstetter saltatore con l'asta, cui un malaugurato incidente di gara ha impedito di partecipare alla... spedizione piemontese.

Francesi ed elvetici hanno quindi risposto all'appello in modo «totalitario» colmando le apprensioni (logiche, per il resto) degli organizzatori che si erano visti sfumare le trattative con gli americani e con alcune delle figure più note in campo europeo. Stamane, però, si erano diffuse voci allarmistiche che mettevano in forse la presenza dei più noti azzurri, di quanti cioè avevano partecipato all'incontro a tre di Budapest. Le ultime ore sono servite a schiarire l'orizzonte e, a mezzogiorno, mancavano solo Francesi e Consolini. Mentre per il primo si spera ancora in un arrivo all'ultima ora, per Consolini, invece, è giunto un telegramma che, adducendo quale scusante un'infermità, annuncia l'assenza del forte discobolo.

La manifestazione avrà un «bis» domani al Lamarmora di Biella con inizio alle 15,30. Pure domani, ancora a Torino, si svolgerà intanto un nuovo incontro internazionale femminile, tra le rappresentative piemontese e lionese. Sei nazionali italiane in un campo, quattro francesi nell'altro.

Palestra per i rocciatori alla Scuola alpina d'Aosta

Roma, sabato sera.

Il massimo impulso è stato dato negli ultimi tempi dagli organi del Ministero della difesa alla Scuola di alpinismo militare di Aosta che ha lo scopo di perfezionare la preparazione professionale delle truppe alpine. Tra le più importanti realizzazioni è da ricordare l'istituzione presso la sede della scuola di una vera e propria palestra per i rocciatori. Le prove pratiche che fanno seguito a questo insegnamento tecnico avvengono sulle pareti e sui ghiacciai delle Alpi.

E' stato anche dato un grande sviluppo agli esperimenti meteorologici, tanto che in occasione di un'ascensione la scuola è in grado di far sapere le previsioni sul tempo con un anticipo di 24 ore.

Colpo di scena per i cacciatori

La riserva dell'Alta Val Susa è chiusa solo a metà: vi si può sparare - Apertura anche ad Aosta e Novara

Domani, domenica, seconda apertura della caccia in tutte quelle provincie che non avevano creduto di anticiparla alla selvaggina di passo. In Piemonte apre la regione di Aosta, che non poteva, però anticipare essendo zona delle Alpi, e quella di Novara. Sono due località su cui i cacciatori, specie quelli che sono convinti che quella che conta è la prima apertura (e sono moltissimi), punteranno prestissimo, desiderando trovare terreno e selvaggina vergine. Mentre per Aosta il pedaggio di 500 lire giornaliere o 5000 annuali tratterrà i meno accesi, è facile prevedere un afflusso enorme nel Novarese, dove converranno non solo cacciatori da Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, Vercelli, Milano ma anche da Genova, Pavia, Bologna... con quali vantaggi per la fauna e l'agricoltura è facile prevedere.

I cacciatori novaresi in questi primi venti giorni di caccia erano stati ospiti delle provincie che avevano aperto la stagione al 14 agosto: i colleghi renderanno loro la visita, ma tutti in una volta, il che, a conti fatti, sarà una cortesia... esagerata. Ma la caccia è uno sport eminentemente egoistico ed anche in questi tempi di democrazia ed uguaglianza ognuno pensa solo per il suo carniere.

Le notizie che corrono sulla selvaggina sono, come sempre, discordi; accanto a pessimisti che prevedono carnieri vuoti, e per la scarsezza naturale della «stanziale» e perchè questa è già stata decimata alla macchia durante il periodo della prima apertura, non mancano coloro che vedono fagiani, starne e lepri dietro ad ogni filo d'erba. La verità è una sola: passata la prima settimana la selvaggina sarà quasi completamente falcidiata e tutti coloro che vorranno avere la possibilità di fare un buon colpo, si ridurranno a battere i dintorni di quelle tante odiate riserve che, alla stregua dei fatti, mantengono la selvaggina per tutto l'anno.

Per i cacciatori torinesi si apre alla libera caccia la zona di ripopolamento di Marentino sulla collina torinese; si chiude invece tutto il territorio della Riserva sociale di Verrua Savoia per proroga fino al 31 dicembre della concessione governativa in esercizio privato.

Inoltre tutta la zona dei comuni di Oulx, Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Cesana Torinese e Sestriere (circa 40 mila ettari) è stata trasformata in riserva, sotto il Consorzio di caccia controllata Alta Valle di Susa di nuova costituzione, con decreto prefettizio in data 24 agosto. Siccome però il Comitato provinciale della caccia di Torino non può, per difficoltà burocratiche, rendere immediatamente esecutivo il provvedimento, la caccia nell'alta valle di Susa rimane, per ora, aperta a tutti. Il colpo di scena farà indubbiamente piacere ai seguaci di Nembrotto.

Come nella prima apertura del 14 agosto, anche ora gli uccellatori torinesi staranno a guardare. Gli appassionati della rete, il cui esercizio è stato limitato dal 1° all'8 dicembre, non sanno darsi pace e si adoperano senza scoraggiarsi ad ottenere... una revisione dell'«ukase». Pare che un filo di luce si profili all'orizzonte.

g. l. d.

Ciclisti al Sestriere per il Trofeo Agnelli

Fra le innumerevoli gare per dilettanti in programma per domani fa spicco il III Gran Premio RIV per la disputa del «Trofeo Edoardo Agnelli», che sul classico e duro percorso del giro del Sestriere, vedrà impegnati i migliori dilettanti delle due categorie juniores e seniores.

Il G. S. RIV ha indefessamente lavorato per la organizzazione della gara a cui sono assicurati premi per 300 mila lire, circa, ed il successo quindi non potrà mancare.

Hansenne atleta e giornalista

Il francese Hansenne, uno dei numeri d'attrazione della riunione di oggi allo Stadio, oltre ad essere un atleta ben noto, è anche giornalista. Per l'«Equipe», egli ha fatto di recente servizio nel Giro di Francia, provando a spese delle proprie gambe la sua popolarità. Infatti, al termine di ogni tappa, non appena, stanco e impolverato, giungeva nei velodromi, il pubblico a gran voce scandiva il suo nome ed egli, tornando per un momento asso degli 800 piani, doveva compiere il giro d'onore. Non in bicicletta, naturalmente, ma a piedi...

Il collega - atleta è venuto a trovarci in tipografia: ecco (da destra a sinistra) Hansenne, un nostro redattore, gli atleti Pinon, Gonon e Mallejac, e due tipografi.

Il programma

La riunione di atletica sarà iniziata alle 16,30 e si svolgerà allo Stadio grande (quello dove abitualmente gioca la Juventus). Ecco il programma ufficiale comunicato dagli organizzatori, programma che per forza di cose non tiene conto della defezione di Consolini, per malattia, o di altre assenze dell'ultima ora.

ORE 16,30 - Ml. 110 hs. — Marie (29) 14"4 Francia; Bernard (30) 14"8 Svizzera; Dusio (31) 15"1; Paschini (32) 15"2; Heinrich (33) 14"7 Francia; Fonek (34).

ORE 16,30 - Martello. — Castagnetti (41) 50,16; Gargiano (42) 44,94; Soldi (43) 49,67; Taddia (44) 54,19; Carnell (45) 43,51.

ORE 16,45 - Ml. 800. — Morattan (13) Francia; Pinon (15) Francia; Francesi (14) 1'53"7; Fiori (15) 1'55"7; Laiolo (16) 1'56"2; Valli (17) 1'56"; Sioli [illegible].

ORE 16,50 - Ml. 100. — Bally (1) 10"5 Francia; Gonon (2) 10"7 Francia; Perna (3) 10"6; Leccese (4) 10"7; Monti (5) 10"7; Moretti (6) 10"9; Guzzi (40) 10"9 probabile.

ORE 17 - Salto in lungo. — Heinrich (33) 7,08 Francia; Arcangeli (34) 7,07; Masoero (36) 6,91; Siddi (8) 6,88.

ORE 17,5 - Ml. 1.500. — Jean Vernier (10) 3'49"2 Francia; Mazaner (30) 3'56" Francia; Mallejac 3'56" Francia; Imfeld (41) 3'54"8 Svizzera; Paschetto (22) 3'59"5; Nosso Mario (33) 4'2".

ORE 17,15 - Salto in alto. — Heinrich (33) 1,95 Francia; Vahli (37) 1,95 Svizzera; Campaguer (38) 1,95; Galle (39) 1,90; Pin (40) 1,84.

ORE 17,15 - Ml. 400. — Kerebel (7) 48"8 Francia; Siddi (8) 47"7; Morello (9) 49"8; Lependre (10) 49"5 Francia; Grossi (17) 50"6.

ORE 17,25 - Ml. 5000. — Jacques Vernier (24) 14'20"6 Francia; Chesneau (26) 15' Francia; Nosso Giovanni (27) 15'9"2; Pellicelli (28) 15'43"4; Trauffer (30) 15'3" Svizzera.

ORE 17,40 - Disco. — Heinrich (33) 47,32 Francia; Consolini (38) 55,66; Aghem (39) 40,04; Dosma (40) 40,40.

ORE 17,50 - Ml. 400 hs. — Paschini (30) 54"8; Bernard (30) 55" Svizzera; Missoni (35) 53"5; Felazzi (38) 54"8; Grossi (11) 56"0.

ORE 18 - Staffetta olimpica (800-200-200-400). — Hansenne - Bally - Gonon - Kerebel; Francesi - Perna - Moretti - Siddi; Valli - Leccese - Roghi - Morello.

La 10a tappa del giro della Polonia è stata vinta dal danese Olsen mentre è terzo arrivato l'italiano Locatelli che è sempre in testa alla classifica con 10' di vantaggio sul romeno Nicolescu.

L'ala sinistra Prugali dell'Alessandria, che doveva passare al Milan, non potrà farlo che al 1° dicembre, non essendo ammessi quest'anno i reclami dei giocatori non posti in lista di trasferimento.

I campionati mondiali di pattini a rotelle si disputano oggi e domani a Ferrara.

Un incontro bocciofilo fra le squadre di Padova e Torino si svolgerà stasera al G. S. Lancia (p. Nobilianti). I petanisti giocheranno, secondo l'uso veneto, con grosse bocce del peso di Kg. 2 ciascuna.

Il pugile Tiberio Mitri campione d'Europa dei medi, incontrerà lunedì a Bologna il francese Lefranc

Le "amichevoli,, di domani

MILANO	Inter-Atalanta
BUSTO A.	Pro Patria-Juventus
GENOVA	Genoa-Sampdoria
PADOVA	Padova-Bologna
LUCCA	Lucchese-Roma
ROMA	Lazio-Salernitana
FIRENZE	Fiorentina-Reggiana
CREMONA	Cremonese-Catanzarese
FELTRE	Feltrese-Venezia
COMO	Como-Fanfulla
PAVIA	Pavia-Novara
LIVORNO	Livorno-Palermo
FERRARA	Spal-Triestina
FIUGGI	Fiuggi-Bari
PIACENZA	Piacenza-Brescia
MORTARA	Mortara-Alessandria
TREVIGLIO	Trevigliese-Cremonese
TREVISO	Treviso-Vicenza
PRATO	Prato-Siena
RIMINI	Rimini-Modena
UDINE	Udinese-Mestrina
TARANTO	Arsenal-Lecce
SEREGNO	Seregno-Biellese
CARPI	Carpi-Mantova
IMOLA	Imolese-Modena B
CREMONA	Cremon.-Vogherese
SAVONA	Savona-Vado

ISTITUTO MINERVA ZURIGO
Preparazione ai Politecnico federale. Maturità. Ragioniere. Diploma di Commercio. Corsi di lingue straniere. Trattamento individuale.

COMPRESSE di ELMITOLO
Per la disinfezione delle vie urinarie

11 SETTEMBRE
Totocalcio
Totocalcio
Totocalcio
Totocalcio
Totocalcio

La BORSA per ACQUA CALDA
evita molti mali e tanti ne cura efficacemente
indispensabile in ogni casa
LINOLEUM
via GARIBALDI 22
e Piazzetta Basilica (via Milano)

Lauro Olivo VIDAL
Sapone Brillantino Dentifricio Talco Sapone per barba balsamico

Condimento VECOR
(già Gambarotta)
misto con vero estratto di carne «Cordoba» L. 130

BARI FIERA DEL LEVANTE
10-26 Settembre
MOSTRA dell'AUTOMOBILE